PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Venerdì 5 Dicembre 1913 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11647

A MONTECITORIO.

Le condizioni degli italiani in Austria e la Triplice alleanza.

ROMA 4 (N). Camera. L'aula è ben popolata ed anche nelle tribune c'è numeroso pubblico. In quella diplomatica si vede l'ambasciatore Tittoni. Aperta la seduta, il presidente Marcora comunica che la Giunta alle elezioni ha convalidato le seguenti elezioni: Collegio di Tricase, Codacci-Pisanelli; collegio di Mortara, Cagnoni; collegio di Varallo, Caron.

Il presidente comunica poi che gli uffici sono convocati per le ore 11 di domani.

L'investimento del «San Giorgio».

Si passa alle interrogazioni. Desta interesse quella di Cavagnari relativa al «San Giorgio». Risponde personalmente il ministro della marina, ammiraglio Millo, il quale dichiara che l'incaglio del «San Giorgio» nelle acque di Messina dipende dall'ufficiale di rotta, il quale scambiò il faro di capo Peloro per quello di punta Pezzo. Il comandante non si accorse subito dell'errore del suo dipendente. In seguito manovrò per cambiare rotta, ma era ormai troppo tardi e non si potè evitare l'incaglio. Quanto ai provvedimenti per evitare il ripetersi di iatture consimili, il ministro non ritiene di mutare i regolamenti in vigore, poichè a tutti i marinai incombe l'obbligo di non trascurare tutto ciò che si riferisce alla condotta della navigazione. Infine assicura che fu rettificata la posizione di tutti i segnali delle coste del Regno. Responsabilità indubbiamente ve ne sono. Il ministro si riserva di prendere i provvedimenti dopo che avrà esaminato i risultati dell'inchiesta. La nave sarà disincagliata, salvo imprevedibili circostanze, in questi giorni. Le avarie riportate non sono molto importanti e il «San Giorgio» sarà fra pochi mesi riparato e riconquisterà piena e completa efficenza (vive approvazioni).

Cavagnari: Deplora vivamente il disgraziato incidente. Confida che le eventuali responsabilità saranno rigorosamente accertate. Raccomanda che la disciplina sia rigorosamente mantenuta a bordo e chiude con un fervido saluto alla marina.

Altra interrogazione per cui vi era attesa, prevedendosi una vivace battaglia da parte dei socialisti, che invece oggi dimostrano grande correttezza e tranquillità è quella dell'on. Samoggia sul divieto dell'autorità politica ad una pubblica conferenza che Maria Rygier intendeva tenere a Castel Borgodisopra in provincia di Reggio Emilia per il soldato Masetti.

Falcioni, ss. all'interno: Dichiara che l'autorità politica credè opportuno d'impedire la conferenza, che si sarebbe evidentemente risolta in pubblica apologia di reato.

Un discorso di Barzilai
I decreti di Trieste e gli italiani dell'Austria.

Dopo altre interrogazioni di carattere locale, si passa alla discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Fra grandi segni di attenzione prende la parola l'on. Barzilai. Egli si propone di colmare una lacuna, che l'oratore ravvisa nel discorso della Corona in ordine alla politica estera. Nota che la stampa viennese ha creduto di trovare nel discorso della Corona una certa freddezza nel linguaggio adoperato circa la Triplice alleanza. L'oratore pensa però che la cordialità dei rapporti internazionali dipenda assai più che dalle intese ufficiali fra i ministri, dal sincero e cordiale consenso dei popoli, e per tanto il popolo nostro non può dimenticare che la cenerentola dell'impero austriaco appartiene alla grande famiglia italiana. Ora, se l'irredentismo a base di aspirazioni ha fatto il suo tempo, esso rimane tuttora vivo come sentimento di simpatia e di affetto verso quelle popolazioni che se non avulse dallo Stato italiano, fanno però parte della nazione nostra per comunanza di lingua e di stirpe, e non può non lamentare che questo sentimento sia stato offeso nel popolo italiano dai decreti emanati dal Luogotenente principe Hohenlohe nel momento stesso in cui a Vienna le sfere ufficiali circondavano di attenzioni di simpatia il generale Caneva. Forse si sperò che come altre volte l'Italia avrebbe accolto con supina acquiescenza quel nuovo colpo recato alla nazionalità italiana. Del resto, quei decreti furono la conseguenza di tutta una serie di atti compiuti nello stesso senso dalle autorità politiche in quelle province. Ricorda l'espulsione di oltre mille cittadini italiani nel periodo della guerra libica e il licenziamento di operai italiani dai vari cantieri navali austriaci. Si compiace che in questa occasione almeno, pur senza sollevare inutili conflitti diplomatici, il nostro Governo abbia fatto sentire a Vienna come la politica austriaca nei riguardi degli italiani dell'Impero e del Regno male si collegava con una cordiale intesa fra i due Stati nei rapporti internazionali. Fa la storia dell'incidente e dello strascico che esso ebbe. Certamente, dice, il ministro degli esteri non potrà non avere presente la necessità di mantenere salda l'intesa nella politica estera riguardo la questione albanese. Ad ogni modo è certo che il Governo austriaco si rese conto dell'opportunità di fare qualche cosa di più per riparare alle conseguenze dei decreti luogotenenziali, e venne allora il discorso del presidente dei ministri austriaco. Se non che le calorose espressioni di quel discorso e le parole di ammirazione per la coltura italiana erano smentite in pratica da tutta una serie di atti e sopratutto nel persistente diniego agli italiani di una loro propria Università, diniego che ha prodotto quei dolorosi fatti di Graz, contro i quali è legittima e sana la protesta della gioventù universitaria nostra (vive approvazioni, applausi). Ricorda le descrizioni fatte da benemeriti pubblicisti italiani delle tristi condizioni dei nostri connazionali regnicoli e non regnicoli nelle province italiane dell'Austria ed osserva che le ragioni di sì fatta politica deve forse ricercarsi nella necessità per l'Austria di assicurarsi le spalle nell'eventualità di una guerra contro l'Italia (commenti). Segnala gli incoraggiamenti di ogni specie che l'opera di slavizzazione nelle province italiane trova da parte del Governo austriaco e nota con compiacenza che ora anche il partito socialista di Trieste sembra cominci ad aprire gli occhi di fronte ad una politica diretta a distruggere l'italianità di quelle terre (rumori a Destra, interruzioni a Sinistra). A questo proposito l'oratore si augura che i socialisti italiani sieno sempre solidali a Trieste con l'elemento italiano, come lo sono i socialisti tedeschi e czechi nelle questioni che riguardano le loro rispettive nazionalità (applausi da vari banchi, interruzioni all'Estrema Sinistra). E' inutile - osserva l'oratore - il voler diffondere l'italianità in Albania se lasciamo menomare l'elemento italiano a Trieste. Dando poi uno sguardo alla situazione internazionale generale, l'oratore rileva che dalla guerra balcanica sono uscite affievolite o compromesse le relazioni con la Russia, amareggiati i rapporti con la Francia singolarmente raffreddati quelli con l'Inghilterra, distrutta o quasi l'intimità e l'amicizia con i popoli balcanici, e tutto ciò per la necessità di mantenere intime le relazioni con l'Austria per la costituzione di un'Albania indipendente. L'oratore comprende questa necessità non senza constatare che l'internazionalizzazione dell'Albania, scritta nelle carte diplomatiche, si è tradotta in pratica nel dualismo italo-austriaco. Esprime l'augurio che questa situazione, che non è frutto di assetto ma di sospetto, non abbia in avvenire essere un pomo di discordia fra i due paesi. Avverte che intanto questa politica ha avuto una ripercussione dannosa nell'animo delle popolazioni slave, esasperate contro di noi e per conseguenza contro il popolo italiano dell'Impero. L'oratore ricorda come nel discorso tenuto alle Delegazioni il ministro Berchtold smentì che nel trattato della Triplice alleanza vi fosse una clausola segreta a tutela della popolazione italiana dell'Austria. Accennando al pensiero espresso in quell'occasione dall'ex-presidente del Consiglio, l'oratore osserva che tale questione della tutela degli italiani in Austria), pure essendo di carattere interno, potrebbe avere una formidabile ripercussione nel campo internazionale. Esprime pertanto l'augurio che tale questione troverà non trepida e incerta la parola del ministro Di San Giuliano e che, se questa parola dovesse essere desiderata invano dal banco del Governo, saprà pronunciarla alta e solenne l'assemblea nazionale (vivissime approvazioni; molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore).

La seduta deve essere sospesa per alcuni minuti.

Il suffragio universale e il pericolo clericale

Alla ripresa, l'on. Comandini parla della politica generale del Governo, con riguardo speciale all'esperimento del nuovo metodo elettorale. Riconosce che in gran parte la riforma a suffragio universale può attuare il pensiero vero e il sentimento genuino del paese, ma è necessario che l'opera del Governo non intervenga a turbare e a coartare la sincera espressione dei comizi. Ora, non sempre nelle ultime elezioni l'opera del Governo fu imparziale come avrebbe dovuto esserlo. Rileva poi che la relazione che ha preceduto lo scioglimento della Camera e lo stesso discorso della Corona non contengono un vero programma di Governo. Un indice di nuovo indirizzo potrebbe ravvisarsi nel fatto dell'aperta e reale partecipazione dei cattolici alle urne. Ciò sarà bene se il partito cattolico scenderà in campo a bandiera spiegata e con un proprio programma; sarà un male gravissimo se vorrà continuare nel sistema dei patti segreti, sconfessionabili ad ogni evenienza. Poichè in tal modo ne rimarrebbe gravemente vulnerata la sincerità della vita italiana. Constata il fatto gravissimo di un numero ragguardevole di deputati ligi ad una gerarchia asservita ad un capo che si dice infallibile. Vorrebbe conoscere il pensiero di questi deputati di fronte alle rivendicazioni del Vaticano e le recenti pretese di garanzia internazionale per l'osservanza della legge delle guarentigie (interruzioni dell'on. Cameroni, commenti, rumori). Certamente costoro non possono essere deputati italiani senza sdoppiare la loro coscienza; e in ciò consiste la differenza fra il partito clericale e i partiti popolari, i quali hanno sempre in cima, ai loro pensieri la grandezza e la dignità della patria. Ricorda fra gli applausi che Camillo di Cavour respinse sdegnosamente la proposta di una internazionalizzazione delle guarentigie da concedersi al pontefice. Potranno seguire questo insegnamento coloro che hanno accettato il patto Gentiloni? Non so se vi sia stato un vero e proprio patto fra il Governo e il Vaticano...

Giolitti (pres. del Consiglio) fa un reciso segno negativo.

Comandini (continuando): ...ciò che importa è di vedere se l'indubbio aiuto accordato dal Vaticano a tanti candidati ministeriali avrà un'influenza sulla condotta del Governo. Chiede se non sia apertamente contrario alla legge che sacerdoti investiti dallo Stato di un'autorità spirituale, si convertano in organizzatori e propagandisti elettorali. Ricorda in proposito le severe parole pronunciate nel 1909 da Ettore Sacchi. Chiede se debbano ritenersi relegate per sempre negli archivi le leggi sul divorzio e sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso, provvedimento quest'ultimo di vera e propria conservazione sociale (approvazioni). Abbia il Governo il coraggio di presentare queste due proposte, e allora sarà veramente possibile contare i deputati che accettarono il patto Gentiloni (vivi applausi). Accennando al caso dell'on. Fortunati, dice fra l'ilarità della Camera, che è singolare il fatto che in Italia il divorzio esiste solo per quei fortunati che possono sopportare le spese di una dispendiosa procedura all'estero. Domanda quale sia la forza effettiva del partito che si dice liberale, se per salvarsi abbia avuto bisogno di ricorrere alle forze dei cattolici. Esprime il dubbio circa le riforme annunciate, mentre le risorse nazionali furono purtroppo assorbite dall'impresa libica, e termina invocando una politica che tenda a diminuire il costo eccessivo della vita e riaffermando le idealità del proprio partito (applausi all'Estrema sinistra).

L'aumento delle spese militari
Il patto Gentiloni

Ciccotti: Intende mettere in evidenza il problema del grande aumento delle spese militari, arduo problema che travaglia tutti i Parlamenti. Nota che mentre per molti anni si ebbero continui aumenti negli armamenti, nessuna guerra si è combattuta. Questa condizione di cose produrrà la soccombenza dei paesi economicamente meno forti. Intanto in Italia per far fronte a tali spese militari si lasciano languire i servizi civili. Osserva che il prestigio nostro all'estero è purtroppo ancora molto basso, nè tale prestigio ha contribuito ad elevare l'aumento delle spese militari, mentre la Germania potè ottenerlo col solo sviluppo delle sue forze economiche, che fece diminuire di molto l'emigrazione. Non crede che l'impresa libica abbia potuto e possa farci raggiungere tale scopo, mentre essa renderà indispensabile un aggravio finanziario, che forse lo Stato non potrà sopportare. Venendo alla questione religiosa, parla della partecipazione del clero alla lotta elettorale, dicendo che non rappresenta altro che un particolare aspetto di quell'equivoco che il Governo ha in tale lotta portato.

Accennando al patto Gentiloni, dichiara di possedere le prove documentate che alcuni deputati hanno firmato tale patto, ed è pronto a consegnarle al presidente della Camera, se la Camera lo crede (commenti animati, rumori). Anche questa volta si è dovuto deplorare nelle elezioni lo sconcio della malavita asservita ai candidati ministeriali e della corruzione trionfante, sotto l'egida degli agenti governativi (vive denegazioni del presidente del Consiglio; l'Estrema sinistra rumoreggia ed ha luogo uno scambio vivace di apostrofi; il presidente richiama gli interruttori). Conferma la sua affermazione, avvertendo che se non trattò direttamente il presidente del Consiglio, trattarono per lui i suoi prefetti, come potrebbe dimostrare se si addivenisse ad un'inchiesta in proposito. Accenna anche a casi di violenza elettorale e dice che tutto ciò risulterà dalla discussione delle elezioni contestate (nuovi rumori e nuovo vivace scambio di apostrofi violente fra l'Estrema sinistra e la Detra; l'agitazione si prolunga).

Peano: Per una questione personale, dice che come capo del gabinetto del presidente del Consiglio, vennero da lui uomini di tutti i partiti, ma sempre per scopi pienamente legittimi e non per invocare illecita inframmettenza del Governo.

Cicotti: Riprendendo il suo discorso continua a parlare di violenze elettorali. Afferma che siffatta condotta del Governo non giova all'elevazione morale delle nostre plebi. Conclude affermando i suoi sentimenti internazionalisti come aspirazione forse utopistica alla fratellanza di tutti i popoli ed esortando gli avversari di non fare delle idealità nazionali una triste sintesi di reazione e di corruzione (applausi all'Estrema sinistra, rumori nelle altre parti della Camera).

La seduta quindi è tolta alle ore 19.20.

Lo sviluppo dell'Italia
nell'ultimo ventennio
constatato da un ambasciatore inglese

LIVORNO 4 (N). Iersera nel «Palace Hôtel» la Camera di commercio britannica per la Toscana offrì un banchetto all'ambasciatore britannico presso il re d'Italia, sir Rennell Rodd. L'ambasciatore pronunciò un notevole discorso dicendo che nell'ultima sua visita in Inghilterra ha notato come i suoi connazionali che hanno visitato l'Italia in questi ultimi anni sono rimasti impressionati del rinnovato vigore della vita nazionale italiana, del grande sviluppo delle industrie e del generale benessere del popolo. E questa constatazione era accompagnata da espressioni di simpatia e di soddisfazione. Ho potuto constatare da me stesso questa evoluzione di circa venti anni, e posso dire sinceramente che in nessun altro paese il progresso e lo sviluppo nazionale hanno compiuto tanto cammino, favorito dalla costante determinazione di un mirabile popolo, che sopportò senza dolersene i sacrifici per il mantenimento del suo prestigio nazionale. Questo risorgimento di virili e patriottici propositi in Italia è stato anche rispetto a noi di somma importanza. Premesso di non voler parlare nè di commercio nè di politica, l'ambasciatore poi continuò: Parlerò di una cosa alla quale con tutta la possibile discrezione potrò riferirmi, all'unico scopo di togliere qualsiasi malinteso. L'Italia anche storicamente più antica dell'Inghilterra, nei rispetti della nazionalità è molto più giovane di lei. Ora, i giovani sono più suscettibili alle critiche e i vecchi alla tolleranza. Fu creduto da parecchi circa due anni fa che nel momento in cui l'Italia ritrovava la sua coscienza nazionale e dimostrava con la saldezza dell'unità un fatto vitale e positivo, vi fosse una certa mancanza di simpatia da parte della sua più vecchia amica nella famiglia delle nazioni. E' facile comprendere come tale sentimento si manifestasse proprio quando l'Italia si trovava nella fase più acuta della sua naturale suscettibilità. Non cercherò di negare che da una parte della stampa inglese, forse non la più autorevole nè la meglio informata, non si sia ben compreso quale momento di eccezionale importanza fosse quello per l'Italia e come inevitabile fosse l'azione italiana. Vi erano apprensioni sulle conseguenze, apprensioni che si dimostrarono poi ingiustificate. Dati i molti interessi che rappresenta la stampa in un paese libero, non è da presumere che le opinioni pubbliche ventilate rappresentino la genuina espressione dell'animo di un paese. I giudizi più sereni, più giusti, più gelosi passano quasi inosservati. In ogni caso la vera prova che possa avere importanza, in quel periodo di tempo è l'attitudine dell'autorità responsabile, e tale attitudine non è possibile che duri quando sia in assoluta opposizione con la vera opinione pubblica del paese. In questo riguardo posso parlare autorevolmente, avendo occupato una posizione ufficiale in questo paese per ben dieci anni, e posso dire che l'Italia nei difficili problemi che ha dovuto risolvere, non ha mai avuto motivo di lagnarsi dell'atteggiamento sempre benevolo dell'Inghilterra. Conoscendo bene i miei connazionali, posso dire che l'Italia gode sempre le maggiori simpatie in Inghilterra. Questa è la vera prova delle relazioni che sono rimaste salde per cinquanta anni, e sono soddisfatto per i risultati che hanno dato. Non ci vuole che un po' di franchezza da ambo le parti, una chiara dichiarazione delle reciproche aspirazioni e un pronto riconoscimento dei punti in cui gli interessi potessero essere in conflitto, nell'intento di metterci in guardia tracciare il cammino e mantenere questo tradizionale sentimento. Nell'inaugurare la succursale della Camera di commercio di Livorno riconosciamo gli immensi passi che l'Italia ha fatto in questi ultimi cinquanta anni, e il nostro pensiero dovrebbe essere di sincera congratulazione al paese la cui ospitalità noi godiamo e della cui prosperità costante siamo direttamente interessati.

Il discorso dell'ambasciatore inglese fu molto applaudito.

La questione dei tripolitani
residenti in Tunisia
La Francia pensa di risolverla proclamando l'annessione della colonia

PARIGI 4 (N). Abbiamo da parte benissimo informata delle notizie dalle quali risulta che le trattative tendenti a regolare la posizione dei nuovi sudditi musulmani italiani della Tunisia, trattative, che continuano già da mesi, non sono approdate ad alcun risultato favorevole. Tale questione è presa molto sul serio a Parigi, giacchè essa minaccia di far sorgere tutto il complesso problema arabo delle colonie francesi dell'Africa settentrionale. Secondo le notizie forniteci dal nostro informatore, la cosa sta così: Il Governo italiano, quando proclamò l'annessione della Libia al regno d'Italia, concesse ai musulmani la perfetta equiparazione a tutti gli altri cittadini dell'Italia. L'Italia quindi non fa più distinzione fra tripolini e gli altri italiani. L'Italia ha stipulato una convenzione con la Francia, secondo la quale i sudditi italiani, che sono molto numerosi nella Tunisia, debbano godere lo stesso trattamento come i francesi dimoranti nella Tunisia. Il Governo italiano esige quindi, che anche i molti tripolini che si trovano specialmente nelle miniere della Tunisia meridionale, siano sottoposti allo stesso regime come gli altri italiani, cioè che essi sieno assoggettati alla giurisdizione francese che non siano applicate contro di essi leggi eccezionali di sorta e che neppure sieno loro imposte tasse a parte. Circa la questione delle tasse si è raggiunto l'accordo, in quanto il Governo francese ha esteso la imposta testatica che finora esisteva soltanto per gli arabi a tutta la popolazione, benchè abbia fissato per i non arabi una percentuale alquanto più bassa. Invece non si è riusciti ad ottenere un riavvicinamento nella questione dell'equiparazione dei musulmani sudditi italiani ai cittadini francesi. Gli arabi della Tunisia come in genere tutti gli arabi delle colonie francesi sottostanno a leggi diverse da quelle, che valgono per gli altri abitanti delle stesse colonie. Essi non hanno diritti politici e per essi vale una giurisdizione diversa da quella esistente per i seguaci di altre religioni. Ora se il Governo francese accontentasse la domanda dell'Italia e se quegli arabi, che ora sono cittadini italiani, venissero equiparati agli altri italiani dimoranti nella Tunisia e quindi anche ai francesi dimoranti nella stessa Tunisia, i musulmani che invece sono sudditi francesi si troverebbero a stare peggio dei musulmani che appartengono all'Italia e dimorano nella Tunisia. Secondo l'opinione del Governo francese, una tale condizione di cose sarebbe oltremodo pericolosa, giacchè naturalmente provocherebbe un vivo malcontento fra la popolazione musulmana indigena della Tunisia. Gli arabi della colonia francese si troverebbero trattati peggio nella loro propria patria, che non gli arabi stranieri. E succederebbe un fatto di cui si sono già avuti sintomi: cioè che gli arabi tunisini domanderebbero in massa la cittadinanza italiana. Il Governo italiano però finora ha insistito irremovibilmente nel suo punto di vista. Qualora non si dovesse addivenire ad un accordo, il Governo francese si vedrebbe costretto ad adottare misure radicali. Pare che innanzitutto si pensi a denunziare il trattato italo-francese del 1896. Però non è impossibile che per creare una situazione assolutamente chiara ed inoppugnabile, il Governo francese proceda all'annessione della Tunisia. Non è un mistero, che i circoli competenti di Parigi si occupano già da lungo tempo di questa idea. La questione è certamente una delle più imbrogliate e più difficili, giacchè si trovano in contrasto due evidenti diritti: il diritto dell'Italia di vedere riconosciuti come suoi cittadini con ogni privilegio i tripolitani che con l'annessione della Libia sono diventati cittadini italiani, ed il diritto della Francia di difendersi contro il grave turbamento che porterebbe nella sua colonia la differenziazione civile degli arabi data dalla posizione privilegiata in cui si troverebbero quelli che sono cittadini italiani. Consta che ambidue i Governi sono ispirati nelle trattative dal miglior desiderio di giungere ad una risoluzione amichevole, che tenga conto dell'importanza di tutti gli interessi. L'annessione della Tunisia, che ora è un possedimento retto con speciale autonomia da un residente, sarebbe appunto un mezzo radicale che risolverebbe nettamente la questione ed equiparerebbe gli arabi tunisini ai francesi, con ciò eviterebbe ogni differenza fra essi ed i tripolitani, che sarebbero trattati come italiani in base all'accordo del 1896.

Il problema dell'Alsazia e Lorena al Parlamento germanico
La sfiducia al Governo votata con 293 voti contro 54

Le conseguenze del voto
Un convegno decisivo con Guglielmo

BERLINO 4 (N). Il cancelliere dell'impero de Bethmann-Hollweg che ieri nel suo discorso aveva tradito stanchezza ed incertezza, ha usato oggi un linguaggio un po' più energico. Egli al principio del suo discorso si rivolse particolarmente contro i conservatori, che avevano approfittato dell'occasione, per correre all'assalto nella loro stampa contro la costituzione alsaziano-lorenese, odiata da loro fin da bel principio. Egli si è dichiarato non solo come un fautore convinto della costituzione, ma in genere di una politica mite e conciliante nell'Alsazia-Lorena. Egli ha pronunciato la giusta parola: «Noi non possiamo andare avanti in Alsazia, se non desistiamo dagli sforzi del tutto vani di fare delle province meridionali germaniche una Prussia settentrionale». Del resto il cancelliere ha cercato oggi di difendersi dal rimprovero di non aver ieri coperto, come suo dovere, le autorità civili dell'Alsazia e di essersi schierato esclusivamente dalla parte delle autorità militari. Egli si è cioè richiamato anche alla volontà delle supreme sfere che le autorità militari e civili procedano d'accordo salvaguardando completamente la propria competenza reciproca e rispettando pienamente il diritto e la giustizia. Queste ultime frasi sono tolte da un ordine di gabinetto, che l'imperatore ha diretto al comandante del corpo d'esercito di Strasburgo. Il cancelliere dell'impero aveva questo dispaccio già da tre giorni in saccoccia, ma per riguardo all'imperatore, nutriva apprensioni di leggerlo. Ciò però non era nell'interesse dell'imperatore (circa il cui atteggiamento rispetto ai fatti di Saverne erano in circolazione voci del tutto diverse) ed ancora meno del cancelliere stesso, il quale avrebbe potuto dare alla discussione una piega ben diversa, se egli avesse letto già ieri l'ordine di gabinetto imperiale. Nei corridoi si udirono dei commenti molto interessanti. Circoli bene informati assicuravano che l'allontanamento del tenente Forstner e del colonnello Reuter da Saverne è cosa decisa. Non si comprende come, se ciò non è vero, il cancelliere dell'impero o il ministro della guerra non abbiano fatto una comunicazione in proposito. Il ministro della guerra assistette anche a tutta l'odierna seduta, ma egli non reagì affatto agli attacchi violenti contro di lui. Persone sue intime raccontano essere egli rimasto stupefatto dell'effetto del suo discorso di ieri e così si spiega il suo silenzio odierno.

Per ora non si può prevedere quali conseguenze avrà il voto di sfiducia deliberato oggi. Di solito, in Germania i ministri non vengono fatti cadere per il fatto che il Reichstag si dichiara contro la loro politica; al contrario l'imperatore considera ciò come un'intromissione nei suoi diritti sovrani. Del resto il cancelliere dell'impero ha già un'altra volta ottenuto un voto di sfiducia in occasione della discussione sulla politica di espropriazione nella Posnania. Questa volta le cose però stanno altrimenti. Siccome il cancelliere dell'impero, il luogotenente conte Wedel ed anche il comandante del corpo Deimling sono stati chiamati a Donaueschingen, e secondo un comunicato dell'Agenzia Wolff dovranno trovarsi là domani, la decisione cadrà colà e si ritiene che se l'imperatore riuscirà nella sua mediazione tra autorità civili e militari, non subentrerà nessun cambiamento nel Governo. Ma se il luogotenente si trovasse indotto a dimettersi, allora dovrebbe andarsene anche il cancelliere.

Lo svolgimento della seduta
L'autodifesa di Bethmann-Hollweg

Il «Reichstag» presenta oggi lo stesso quadro di ieri. L'aula e le tribune sono affollatissime ancor prima che cominci la seduta. Nei corridoi si osservano gruppi di deputati che discutono animatamente la situazione. Aperta la seduta, si sbriga anzitutto, in terza lettura, il trattato commerciale provvisorio con l'Inghilterra, quindi è continuata la discussione sulle interpellanze relative ai fatti di Saverne.

Il presidente, stigmatizzate le osservazioni fatte ieri da parecchi deputati contro il ministro della guerra, dà la parola al cancelliere dell'impero, von Bethmann-Hollweg. Questi respinge, in tono concitatissimo, alcuni attacchi rivoltigli ieri e rileva essersi trattato ieri e trattarsi, probabilmente, anche oggi di attacchi contro l'amministrazione militare. Continunando, l'oratore osserva, in risposta al deputato Calpar, ch'egli, malgrado gli incidenti di Saverne, non muterà per l'avvenire la sua politica verso l'Alsazia-Lorena. Dice che egli si è adoperato, d'accordo col luogotenente conte Wedel, d'introdurre gli attuali ordinamenti nell'Alsazia-Lorena, essendo convinto, che quivi non è possibile un progresso, se non si desista dai vani tentativi di fare di una provincia germanica meridionale una Prussia settentrionale. Il cancelliere dell'impero osserva di non essere tanto pessimista da credere che nell'Alsazia-Lorena tutto sia perduto, dice però che considera il momento serio, giacchè dalla viva eccitazione è sorto il pericolo, che fra la popolazione e l'esercito si formi un abisso. (Viva agitazione).

Appunto per questo egli ieri patrocinò l'armonia fra l'amministrazione militare e la civile. Il cancelliere dell'impero respinge quindi l'asserzione della sussistenza di un governo laterale. Non esiste - dice - che un governo principale, del quale io sono responsabile davanti l'imperatore. Quand'io non crederò più oltre di poter sobbarcarmi a tale responsabilità, i deputati non mi vedranno più a questo posto. Tutti gli enti competenti sono concordi nel parere, che senza la fiduciosa collaborazione delle autorità militari e civili, (quella che purtroppo mancò a Saverne) non si può ottenere nessun miglioramento. Questo criterio fu da sommo loco imposto alla coscienza delle rispettive autorità e dei funzionari ripetutamente e con risalto, in nesso ai fatti di Saverne. (Agitazione ed inquietudine). Gli errori del passato saranno espiati. Noi - conclude l'oratore - non possiamo ristabilire quanto fu messo a repentaglio, che in base alla legge ed al diritto. (Applausi a destra, zittii a sinistra. Il presidente scampanella ripetutamente, mentre a sinistra continua lo zittio, che a poco a poco va cessando).

Dopo il cancelliere sorge a parlare il deputato Rogalla von Bieberstein il quale dichiara che anche il suo partito desidera vivamente di vedere ristabilito il contatto fra le autorità militari e civili. Il suo partito naturalmente non giustifica il contegno scorretto del tenente de Forstner, però si deve riflettere che egli non voleva offendere tutta la popolazione alsaziana nel suo complesso, inoltre si deve rimproverare alle autorità locali di non essersi trovate al loro posto, quando avvennero gli episodi successivi. L'oratore conchiude dicendo: Noi attendiamo che l'esercito manterrà la disciplina e conserverà anche la sua posizione nella Alsazia-Lorena (applausi della destra).

Trampczynski (polacco) dice che gli episodi di Saverne sono il frutto di un sistema sul conto del quale i polacchi la sanno lunga più di qualunque altro partito. L'oratore critica il contegno delle autorità militari contro le reclute polacche che vengono pestate per germanizzarle. E' il sistema del voler far dai soldati degli automi senza volontà, mentre il compito più importante sarebbe di far capire ai soldati per quale scopo essi in un'eventuale guerra dovrebbero far sacrificio della propria vita. Chiude domandando se la vergognosa oppressione sotto la quale la popolazione polacca langue nello Stato prussiano, sia veramente adatta a destare in essi lo spirito di sacrificio che occorre per il caso di una guerra (vivi applausi dei polacchi).

Il barone de Gamp (partito dell'impero) rinfaccia alle autorità civili dell'Alsazia Lorena di non essere state vigili al loro posto ed augura che le province conquistate sieno al più presto e più strettamente possibile collegate alla Germania.

Weiler (socialista) dice che il cancelliere dell'impero ha capitolato dinanzi al gabinetto militare. L'oratore, come vecchio alsaziano, assicura che la popolazione indigena dell'Alsazia è stata invasa da sdegno profondo ed i vecchi alsaziani debbono imporre una forte porzione di calma e moderazione per non trarre dalla politica germanica le più larghe conseguenze. Egli non è stato finora chiamato a partecipare alle conferenze di Donauschingen. Colà il cancelliere, come uomo di Stato assenato e giusto, avrebbe dovuto dire: «Io non copro con la mia responsabilità simili cose». L'oratore dice che il ministro della guerra ha usato ieri un linguaggio burbanzoso. Egli è perciò chiamato all'ordine. Egli dice poi: «Dunque il linguaggio del ministro è caratteristico per questi preten-

ziosi, per questi signori che si sentono i maestri della nazione. E' tempo estremo che i borghesi si servano della giubba borghese e dell'onore borghese e li tengano più in rispetto che non la giubba militare. Non è vero che gli alsaziani sieno ipersensibili, ma il contegno dei militare ci ricorda sempre che nel paese conquistato noi dobbiamo essere i padroni, e non le truppe. Il Reichstag ha udito oggi come il cancelliere abbia impegnato debolmente la sua autorità. Sebbene il Reichstag non abbia il potere per decidere sulla sorte dell'uomo di Stato dirigente, potrà fargli sentire la propria decisione, quando sarà in discussione il bilancio e potrà costringerlo a dare soddisfazione alla nazione. Spero che il Reichstag farà sentire nella discussione del bilancio il suo potere al cancelliere. L'oratore chiude con un appello al Reichstag, affinchè faccia il suo dovere e tuteli la propria autorità ed il sentimento d'onore del popolo (applausi dei socialisti).

Haas (progressista) afferma che il cancelliere ha mancato al proprio dovere perchè egli non dovrebbe essere soltanto il supremo funzionario dello Stato, ma bensì anche il tutore del diritto e delle leggi della nazione germanica. Qui è in giuoco il decoro. Si deve mostrare all'estero che la Germania non è soltanto uno Stato militare, ma anche uno Stato fondato nel diritto (applausi dei socialisti). Quanto è avvenuto a Saverne è una rivolta degli ufficiali contro la legge. Questo insozzamento della libertà e della giustizia, impudente come non si ebbe mai a registrare finora in Germania, non deve durare un solo minuto più a lungo. Non si può proibire alle persone a Saverne di ridere come non si può ordinare il rispetto. Queste risate discendono ora giù per tutto il Reno e se il colonnello Reuter vuol perseguitare chi ride, allora egli dovrebbe prendersela con tutto il mondo. L'esercito non esiste per proprio diritto, ma per la volontà della nazione tedesca e solo in essa.

Il presidente della Dieta alsaziana Ricklin dice: I discorsi di ieri del cancelliere dell'impero e del ministero hanno gravemente danneggiato lo sviluppo politico dell'Alsazia. Il danno è incalcolabile. Le nostre speranze in uno sviluppo prosperoso sono state distrutte. Ho lavorato ognora per la conciliazione nazionale. Ora non so se gli alsaziano-lorenesi ci seguiranno ulteriormente su questa via. La giornata di ieri fu più grave per la Germania che una battaglia perduta. L'oratore chiede tra fragorosi applausi della sinistra, che il tenente Forstner chieda pubblicamente scusa.

Dopo tale discussione, la Camera passa alla votazione della proposta del partito popolare progressista e dei socialisti.

La proposta suona: La Camera deliberi di rilevare, che il trattamento delle interpellanze da parte del cancelliere dell'impero non risponde alle vedute della Camera.

In mezzo all'attenzione generale, mentre regna nell'aula il massimo silenzio, il presidente annunzia che la proposta fu approvata con 293 contro 54 voti e 4 astensioni. Il risultato è accolto dalla sinistra e dal centro con prolungati applausi, mentre la destra tace.

Il cancelliere dell'impero ed il ministro della guerra hanno assistito alla votazione.

L'impressione a Parigi

La nazione germanica si è riabilitata!

PARIGI 4 (N). La stampa parigina è molto soddisfatta della seduta di ieri del Reichstag. Il «Figaro» dice: La nazione germanica, colla seduta di ieri del Reichstag si è completamente riabilitata. Su di essa non ricade più alcuna responsabilità per i fatti di Saverne. La discussione naturalmente non fu tale da aumentare l'autorità ed il prestigio del cancelliere dell'impero. Esplosioni della coscienza nazionale quali vedemmo ieri possono divenire pericolose anche per un Governo così autocratico come quello germanico.

Il «Journal» dice che la seduta di ieri del Reichstag rimarrà memorabile negli annali del Parlamento germanico. Il ministro della guerra e il cancelliere dell'Impero hanno perduto completamente la partita. Mai una disfatta è stata più completa. I rappresentanti dell'enorme maggioranza della nazione germanica hanno ritenuto insufficenti le dichiarazioni del cancelliere e questa è una bella soddisfazione data alla popolazione dell'Alsazia.

LA CRISI FRANCESE

La presidenza offerta a Ribot

PARIGI 4 (N). L'odierna giornata fu molto laboriosa per il componimento della crisi ministeriale, scoppiata l'altro ieri così del tutto inaspettatamente. Nei circoli politici si udivano tutte le combinazioni immaginabili per comporre la crisi. Si parlava ora di un Gabinetto dell'intesa repubblicana, che avrebbe tolti i suoi elementi da quella ala dei radicali che hanno votato per Barthou, nonchè dalla finitima «alliance democratique»; poi si vociferava che si sarebbe formato un Ministero esclusivamente di membri della maggioranza, la quale ha fatto cadere Barthou. Alla testa della prima combinazione si faceva il nome del senatore Dupuy o di Doumergue od anche del presidente della Camera Deschanel. Per la seconda combinazione si diceva che si poteva prendere in considerazione solo Caillaux.

Verso sera si assicurava che Dupuy sarebbe stato incaricato dal presidente della Repubblica a formare il nuovo Ministero. Dupuy aveva giorni fu pubblicato nel giornale suo amico «Petit Parisien» un articolo in cui raccomandava una politica della concentrazione repubblicana e dell'intesa tra i vari gruppi repubblicani e si diceva che egli voleva tentare quest'intesa avendo egli grande ascendente tra i gruppi dell'«alliance democratique». Quale senatore del dipartimento degli Alti Pirenei, nel quale si trova anche il celebre santuario di Lourdes, egli ha molte relazioni con i circoli cattolici. Poincaré veramente prima di tutto aveva pensato a Ribot ed aveva pregato lui di eseguire questa concentrazione, i circoli parlamentari affermavano, ma Ribot aveva declinato l'incarico di formare il Ministero. Poincaré conferì poi con Caillaux, ma a questo egli non poteva offrire la missione di formare il Ministero essendo egli un avversario della ferma triennale e di conseguenza anche del prestito. Egli voleva accordare al Governo Barthou solo 600 od 800 milioni in buoni del tesoro con una scadenza di tre o quattro anni. Questo progetto però non incontrò l'approvazione di Poincaré. Si diceva dunque che non restava altro che ricorrere ad un Ministero Dupuy, il quale si sarebbe assicurata la partecipazione di Briand.

Stasera però comparve una nota della «Havas», che rischiarò un po' il buio della crisi. Secondo questo comunicato, il presidente Poincaré ha offerto a Ribot di formare il nuovo Gabinetto. Ribot dice il comunicato, rispose di dubitare che le sue condizioni di salute gli permetteranno di assumere un così grave compito. Però cedendo alle preghiere di Poincaré, Ribot dichiarò che gli avrebbe data una risposta definitiva domani.

Ribot conferirà domani mattina con Caillaux, Clemenceau nonchè con Briand quindi nelle prime ore del pomeriggio comunicherà a Poincaré la sua decisione.

Per la riforma delle pensioni agli impiegati privati

Due propost dell'on. Pitacco

VIENNA 4 (N). Quest'oggi approfittando della sospensione della seduta plenaria, la commissione politico-sociale ha tenuto seduta che dalle 9 ant. è durata fino a tarda ora di sera. Si continuò la discussione della novella alla legge sulle pensioni agli impiegati privati. I due primi paragrafi riflettenti le categorie degli assicurabili furono approvate come presentate dal relatore tenendo conto delle singole modificazioni proposte. Fu mantenuto però il principio che sieno come finora da escludersi dall'obbligo dell'assicurazione gli agenti al dettaglio.

Nel corso della discussione fu approvato fra altro un ordine del giorno dell'on. Pitacco che esprime il voto che sieno creati per gli assicurati a spese dell'istituto d'assicurazioni stabilimenti di soggiorno estivo. L'ordine del giorno è motivato col fatto che, pur dovendosi salutare simpaticamente la disposizione che autorizza l'assicuratore a prendere dei provvedimenti atti a ridare la capacità di lavoro e di guadagno a quegli assicurati che percepiscono una rendita di invalidità, è tuttavia da deplorarsi che non sieno previsti stabilimenti di cura per gli assicurati prima che essi diventino del tutto invalidi. E' del massimo interesse per gli impiegati privati che a proprie spese non possono che assai di rado recarsi in luoghi di cura per ricuperare la salute e le forze logorate dal troppo lavoro, di aver stabilimenti dove senza grande dispendio possano trovare questo riposo e questo ristoro di forze. Ciò corrisponderebbe del resto anche al vero interesse dell'istituto pensioni, che nel prevenire l'acuirsi di certe malattie, specialmente quelle di esaurimento nervoso, trova un compenso nella diminuzione delle rendite di invalidità.

La commissione ha poi accettata l'altra proposta dell'on. Pitacco che le pretese derivanti dalle restituzioni dei premi non possano essere nè colpite da esecuzione nè cedute. Egli osservò che queste restituzioni dei premi sono andate crescendo enormemente. A tutto dicembre 1912 si erano restituite oltre 2.150.000 corone con beneficio immediato per gli assicurati, ma anche con loro pregiudizio futuro perchè così si prolunga il termine di 40 anni delle pensioni. Col restituire i premi in caso di disoccupazione si voleva aiutare temporaneamente l'impiegato e la sua famiglia. Si sono avverati però dei casi, nei quali questa restituzione è andata solo a favore dei creditori; in certi casi è avvenuto perfino che ne hanno approfittato gli usurai costringendo perfino i debitori ad abbandonare l'impiego per giungere così alla somma dei premi che si era frattanto maturata. Occorre poi riflettere che con l'andar degli anni le riserve dei premi pagati aumenteranno per i singoli assicurati rilevantemente e che simili casi potrebbero ripetersi molto spesso. Con la proposta modificazione questo pericolo sarebbe tolto. L'on. Pitacco dichiarò poi che personalmente egli è d'accordo con la proposta del dott. Kofler di dare anche ai principali il diritto alla restituzione della parte del premio pagata da essi; dubita però che i calcoli matematici che formano la base della restituzione permettano questa possibilità.

L'ostruzione czeca e il parag. 14

PRAGA 4 (N). Il giornale «Bohemia» reca che nei circoli parlamentari prevale l'opinione che qualora i partiti czechi facessero sul serio ostruzione, il Consiglio dell'Impero verrebbe aggiornato ancora prima di Natale e quindi l'esercizio provvisorio verrebbe applicato col par. 14.

Un accordo tra i Governi di Vienna, Budapest e Berlino

sull'emigrazione

VIENNA 4 (N). La «Zeit» ha da Budapest: Nella sezione per l'emigrazione del ministero dell'interno sono in gran parte compiuti i lavori per una riforma del contratto fra il Governo ungherese e le compagnie di navigazione riunite nel «pool» internazionale. E' constatato che dall'Ungheria erano emigrati refrattari alla leva militare in numero maggiore ancora che non dall'Austria, seguito a questa constatazione si sono avviate fra il Governo austriaco e l'ungherese delle trattative allo scopo di frenare l'emigrazione in entrambi gli Stati e per introdurre delle norme unitarie allo scopo di disciplinare in massa l'emigrazione. Vi è l'intenzione di stipulare un accordo anche col Governo germanico per assicurarsi l'appoggio efficace delle autorità della Germania nel controllo degli emigranti. I Governi austriaco e ungherese tenderebbero particolarmente ad ottenere il controllo sugli emigranti specialmente nei porti di mare della Germania. Sinora le compagnie germaniche non hanno voluto fare concessione di sorta in questo riguardo adducendo che il Governo germanico non voleva saperne di mostrarsi condiscendente su questo punto. Ora, però, siccome le autorità germaniche stesse hanno interdetto a giovani refrattari alla leva provenienti dall'Austria di proseguire per l'America e essendosi operato un mutamento di idee nei circoli ufficiali della Germania in recenti scandali dell'emigrazione, è a supporre che il Governo ungherese nelle imminenti trattative colle compagnie di navigazione germaniche potrà addivenire ad un accordo perfetto.

La presentazione dei funzionari provinciali al nuovo bano di Croazia

ZAGABRIA 4 (UB). Nel palazzo presidenziale del Governo provinciale è seguita la presentazione dei funzionari del Governo provinciale al nuovo bano barone de Skerlecz. Il presidente della Tavola settemvirale Stefano Posilovic porse al bano il saluto dei funzionari. Il barone Skerlecz rispose ringraziando. «Con la cooperazione patriottica dei rappresentanti nazionali - egli disse - fu creata la base per il nostro lavoro. Compievamo il nostro dovere indissolubilmente legato col regno d'Ungheria adoperandoci con tutte le forze per il progresso e per la prosperità del regno di Croazia e Slavonia». Il bano chiuse con un triplice evviva al re, al quale risposero i presenti. Quindi seguì la presentazione dei rappresentanti del comune di Zagabria.

Un monsignore bavarese contro il Governo germanico

MONACO (Baviera) 4 (N). Il capo del Centro bavarese mons. dott. Pichler, nell'odierna seduta della Dieta, discutendosi il bilancio, venne a parlare del discorso tenuto ieri dal cancelliere dell'impero al Reichstag ed ha affermato che nessuno riterrebbe possibile in Baviera che un ministro parlasse in quel modo. Un tal ministro sarebbe impossibile, perchè a Monaco si ha della libertà e dei diritti dei cittadini un concetto affatto diverso da quello del cancelliere dell'impero (applausi fragorosi).

Il deputato democratico dott. Quidde, approvò quanto disse mons. Pichler e aggiunse, che il discorso del cancelliere nella faccenda di Saverne non ha tenuto conto affatto delle tendenze democratiche dei tedeschi della Germania meridionale.

Cinquant'anni di vita ginnastica

Domenica, la Società Ginnastica Triestina, erede delle varie società di educazione fisica che si succedettero per cinquant'anni a Trieste, celebrerà al Politeama Rossetti il giubileo della vita ginnastica nella nostra città.

In tale occasione il sig. Mario Presel pubblica quello che si chiama «un volumetto», ma che in realtà è un bello e forte volume di trecento pagine, dove egli raccoglie i ricordi dei sodalizi ginnastici che in questi cinquant'anni si succedettero. La Società Ginnastica deve essere grande ispiratrice d'amore, perchè un uomo possa dedicarle un'opera che gli ha da essere costata non meno di qualche anno di lavoro assiduo e paziente. L'opera è tutta di verità; ma la ravviva il contenuto entusiasmo per una verità bella a raccontarsi. E il sig. Mario Presel racconta bene, talvolta spigliatamente; e mentre le sue attitudini di finanziere gli permettono di dominare con lucido occhio lo svolgimento di quel complesso e interessante problema che fu la gestione finanziaria delle possenti società ginnastiche sorte a Trieste, il suo affetto di cittadino, la sua curiosità d'uomo colto, lo guidano nella ricostruzione ingegnosissima di ciò che fu l'attività virtuale di queste società. Direttore della disciolta Associazione Ginnastica ed ora della Società Ginnastica Triestina, fu ventura che Mario Presel avesse fra le sue tante mansioni anche quella dell'archivista: non potevano gli archivi capitare in migliori mani; testimonio questo libro, che non vogliamo lodare più oltre, poichè chiunque lo scorra deve convenire che esso si loda da sè.

Vediamo piuttosto, con rapido sguardo, le rievocate vicende delle società ginnastiche, nelle quali da cinquant'anni così costantemente palpita l'anima cittadina.

La prima fu

la Società di ginnastica

e nacque - oggi se ne festeggiano i cinquant'anni - nel 1863. Fu una delle tante figliuole del costituzionalismo ancora gracile succeduto al diploma d'ottobre, che concedeva il primo alito di libertà alla vita delle associazioni. La volle costituita un gruppo di giovani liberali, che si riuniva allora al Caffè Adriatico: ma il vero padre della Società fu il sig. Giuseppe Paolina, che ancor oggi vivo e vegeto, porta su gambe vigorose i suoi ottant'anni e continua ad andare sui monti.

L'istruzione pubblica della ginnastica, a Trieste, era allora una cosa molto primitiva. Basti dire che il dirigente la Civica Scuola di Ginnastica era Giovanni Cibron, un pompiere. Non si parlava ancora di palestre; le lezioni s'impartivano in un «locale civico di ginnastica», che si trovava in uno stato miserando. Pure fu d'uopo che di questo locale si valesse anche la nuova Società, quando sorse, con i suoi 96 aderenti che divennero ben presto 420 soci, fra i quali da due a trecento ginnasti. Nel Comitato dei fondatori figuravano i nomi di Antonio Acquaroli, Carlo Brun, dott. Emilio Morpurgo, Giuseppe Paolina, Francesco Presel, Ferdinando Rosenzweig e Odoardo Samengo.

La Società ebbe ben presto vita rigogliosa. Nel 1864 essa dava al pubblico i suoi primi «esperimenti accademici» di bersaglio, ginnastica e scherma; nello stesso anno iniziava l'attività della banda e l'esercizio del remo. A capo della banda stava il popolarissimo maestro Giorgio Piccoli, morto da pochi giorni. La flottiglia sociale si componeva di.... una barca, denominata «La Ginnastica». I soci che possedevano una barca propria potevano però inalberarvi la bandiera sociale.

In quello stesso anno 1864 si tentò iniziare il giuoco del pallone, chiedendo di poterlo giuocare nella piazza d'armi della Caserma il che fu anche concesso. I soci però vi si recarono una volta sola. Erano cresciuti a ben 700 i soci in quel frattempo ed erano magnifiche sfilate quando si facevano le passeggiate sociali, o quando s'andava a Gradisca a vedervi i primi degli innumerevoli fuochi artificiali accesi da Domenico Antonj in onore della Ginnastica. Una di queste gite però fu fatale. Si era andati alle Noghere, banda in testa, canzoni nelle file: la polizia trovò da ridire su ciò che la banda suonava e su quello che i soci cantavano: la società fu multata e dopo breve tempo fu sciolta. Ciò avvenne nell'ottobre 1864. Il costituzionalismo austriaco incominciava a liquefarsi; l'assolutismo riapriva le paterne sue porte; addio libertà delle associazioni, e addio, risurrezione della Ginnastica.

Per tre anni silenzio. Poi, risorta la costituzione, emanata la nuova legge sulle associazioni, la necessità d'un sodalizio ginnastico ripulsò gagliarda allo spirito dei giovani cittadini. E fu creata

l'Associazione triestina di ginnastica.

Nacque nel 1868; ed ebbe primo presidente l'avv. Giacomo Tonicelli. Ma si era appena accinta a vivere, aveva appena inaugurato il suo locale estivo in un appezzamento della fabbrica Dreher al Boschetto, aveva appena iniziato i suoi convegni all'aperto, quando «patatrac», scoppiano i fatti di luglio, i territoriali scendono in città, Rodolfo Parisi è morto nella mischia tra slavi e cittadini, e bisogna chiuder tutto. Non è anno quello da andare al Boschetto!

Frattanto i soci si moltiplicavano. Erano ben 1600; numero enorme, chi pensi qual modesta città fosse Trieste in quell'epoca. E nel dicembre si fece al Teatro Mauroner la famosa festa dell'inaugurazione della bandiera: vessillo bianco con alabarda d'acciaio, donato dalla signorina Ida Plancher. L'istante più solenne della cerimonia fu illustrato nel quadro notissimo, che non tutti sanno essere di Giuseppe Gatteri.

Ma i giovani soci più ardenti erano poco soddisfatti del carattere poco animoso del sodalizio. Lo si trovava troppo intimidito dalla vigilanza sospettosa delle autorità. Un partito radicale si venne formando, e portò alla presidenza - esponente di radicalismo - l'avv. Carlo Dompieri. Il colore politico dell'uomo - quanto mutato di poi! - pareva allora tanto acceso che la Direzione sociale fu chiamata in polizia per render conto di questa nomina.

L'Associazione stava per accingersi alla grande opera che la rese sempre benemerita della ginnastica a Trieste: l'edificazione della palestra. Furono lotte ardenti per la scelta del fondo, per la scelta dei progetti; la stampa cittadina si divise e impegnò polemiche; finalmente, accettato in massima il progetto di Feliciano Vittori, la prima pietra della palestra fu posta il 25 marzo 1871 nel fondo Rieter sul Farneto e il 17 settembre di quell'anno s'inaugurò l'edifizio. La presidenza dell'Associazione era passata nelle mani dell'ing. Raffaele Vicentini. Alla festa inaugurale tra i soci ginnasti vestiti della divisa di tela greggia, dal taglio garibaldino, ma senza camicia rossa, spiccava la camicia rossa del rappresentante il «Sokol» di Lubiana accolto con amicizia e gentilezza. Si era ancora nel periodo della germanizzazione: slavi e italiani sentivano un alcunchè di solidale contro il comune pericolo. Dieci anni dopo, la situazione era mutata del tutto. Il movimento politico slavo precipitava sulle nostre province. E ad un invito del «Sokol» lubianese per un comune convegno, fu forza che nel 1878 l'Associazione Ginnastica rispondesse cortesemente di no.

Fra gli episodi di quegli anni, ha un bel sapore comico quello del convegno coi ginnasti goriziani, dopo il quale si dovette destituire il portabandiera e i suoi sostituti, perchè semplicemente avevano dimenticato la bandiera in ferrovia! Altro episodio vivacissimo si ebbe nel 1872, quando fra i soci della Ginnastica furono accolti due preti. Erano ottime persone; tuttavia le vesti talari fra le marziali divise non piacquero; molti soci manifestarono il loro malcontento con le discussioni: e i due preti spontaneamente si ritirarono, e con loro i membri della Direzione che avevano perorato per la loro ammissione.

La Società era giovane e vivace; i soci erano spesso tumultuosi, se la Direzione non rigasse conforme al loro volere; minacciavano di dimettersi per ogni nonnulla. Il sodalizio però prosperava. Aveva un suo giornale «Mente sana in corpo sano»: primo direttore Giuseppe Garzolini; poi dal 1875 Gregorio Draghicchio. I saggi ginnastici, le feste della bandiera, incominciavano a divenire tradizioni della vita triestina. Nel 1875 tra soci si esercitarono per la prima volta nella palestra col «velocipede»: e ne venne l'impulso alla creazione di una sezione velocipededistica, che però si dovette smettere ben presto perchè le scricchiolanti giraffe di ferro, senza cerchi di gomma, danneggiavano l'impiantito.

I due ultimi presidenti dell'Associazione furono l'avv. Antonio Vidacovich e l'avv. Bartolomeo De Rin. Il sodalizio, dopo il 1876, sembrava un po' stanco; i soci diminuivano. Vennero a rianimarlo i grandi convegni, le grandi serate d'arte sul palcoscenico sociale: primo astro luminoso del teatro italiano, vi recitò Ernesto Rossi; poi tutti i maggiori, Giacinta Pezzana, Tomaso Salvini, Virginia Marini, Pierina Giagnoni, Zacconi, Novelli, Benini ed altri ancora.

Nell'estato del 1882 lo scioglimento piombò sull'Associazione come un fulmine. Già dal 1878 essa s'era accorta che i tempi del liberalismo erano tramontati. Doveva procedere molto cauta fra i crescenti rigori dell'autorità. Il 2 giugno 1882 muore Giuseppe Garibaldi. L'Associazione aveva stabilito un convegno estivo; lo sospese. Oggi, a trent'anni di distanza, si domanda come avrebbe potuto non sospenderlo il giorno della scomparsa di sì grandiosa figura storica della stirpe italiana. Ma allora l'autorità fu inesorabile e sciolse il sodalizio, benchè la sospensione del convegno fosse stata molto plausibilmente coperta con un ritardo dell'Antonj nel preparare i suoi fuochi artificiali.

Molte e gravi furono le difficoltà per la gestione del patrimonio della società disciolta e per la creazione di un nuovo sodalizio; ma a capo delle cose s'era messo l'ingegno alacre ed energico di Felice Venezian, e nel marzo del 1883 si ebbe l'adunanza costitutiva dell'

Unione Ginnastica.

Fu, tra tutte le società ginnastiche, quella che ebbe più lunga vita. Diciotto anni: sorta nel marzo 1883; morta per decreto dell'autorità nel marzo 1901. Due soli presidenti in questo periodo: Felice Venezian dall'origine dell'Unione fino al 1889; Ettore Daurant dal 1889 fino al giorno dello scioglimento. Già nel primo anno l'Unione raggiunse il migliaio di soci; numero che poi superò di gran lunga.

La vita sociale fu tutta attività infiammata nei primi anni della presidenza di Felice Venezian; poi, tutto preso l'insigne uomo dalla vita municipale, talchè infine dovette abbandonare la Ginnastica, si ebbe un periodo di lenta decadenza, che continuò nei primi anni della presidenza Daurant. Alfine però il nuovo impulso vigoroso dato dallo «sport» moderno a tutti gli esercizi fisici tornò a vantaggio anche della Ginnastica.

Durante il lungo periodo dell'«Unione» si affermarono, nella Direzione o nella palestra, uomini mirabili per il loro affetto all'istituzione. Jacopo Liebman, Ettore Carnera, Carlo Banelli, Giorgio Benussi, Attilio Cofler, Pietro Gialussi sono nomi dei direttori che tutti i ginnasti con riconoscenza ricordano, accanto a quelli di Napoleone Cozzi, di G. T. Angelini, di Gregorio Draghicchio, di Aldo Boiti, di Giacomo Fumis, di Agostino Arista. Le maggiori vittorie sportive dell'Unione Ginnastica furono sul mare, dove essa portava ormai formidabili a disputare i premi delle regate; ma le molte medaglie e i molti diplomi di concorsi ai quali partecipò vittoriosa in varie città vantano l'efficacia della sua opera educativa su qualsiasi campo di esercizi fisici.

E ciò, sebbene l'autorità le rendeva tutt'altro che facile la vita. Erano beghe continue per distintivi, per programmi, per concorsi all'estero ai quali le si proibiva di partecipare. Nel 1884 fu proibito all'Unione perfino di esporre in pubblico la bandiera sociale. A uno specialista dell'educazione fisica del valore di Gregorio Draghicchio si proibiva di assumere l'insegnamento, perchè non abilitato «maestro»; e si dovette foggiare per lui i titolo di «capo palestra». A un'altra illustrazione nel campo della ginnastica, Costantino Reyer, si domandava l'abilitazione; e poichè non l'aveva, era costretto a dimettersi. Nel 1886 non si potevano più far gite sociali; l'autorità proibiva addirittura alla Ginnastica di uscire di casa!

Frattanto, in tutte le dimostrazioni dei cosidetti «patriotici», era programma obbligato l'assalto alla palestra della Ginnastica. Era riuscito una prima volta, nel 1882, quando l'Associazione era sciolta e nessuno vigilava sulla palestra sociale; un centinaio di «patriotici», la sera del 17 agosto, vi entrarono e fracassarono tutto. Ma poi il tentativo, più volte ripetuto, non riuscì più. I soci stettero sull'attenti e respinsero gli assalitori.

L'Unione era tornata a piena floridezza quando, nel marzo 1901, la colpì il decreto di scioglimento. Il motivo era in qualche frase d'un discorso del direttore prof. Basilio Cappelletti: e sembrò motivo tanto debole da sperarsi per un momento che l'«Unione» potesse risorgere. Ma i ricorsi furono respinti, e le interpellanze al Parlamento non ebbero risposta: l'Unione era vissuta.

E i cittadini dovettero formare una Società nuova.

La Società Ginnastica

ebbe vita nell'adunanza costitutiva del 5 giugno 1902 e l'avv. Carlo Mrach ne fu il presidente. Oltre 1000 soci vi erano entrati subito. La Società incominciava appena a organizzarsi vigorosamente, quando ne troncò la vita in modo quasi tragico il cosidetto «affare delle bombe», ancora avvolto nel mistero che copre l'opera oscura di quell'Antonio Bonicciolli, suicida, il quale - particolare interessante a notarsi - dieci anni prima aveva aspirato a introdursi nell'Unione Ginnastica come segretario. Non occorre ricordare l'episodio delle bombe: Avvertita da una lettera del suo confidente, la polizia aveva fatto irruzione il 14 luglio 1904 nella palestra della Società Ginnastica, la prima perquisizione era riuscita inutile; ma il dì seguente, ricevuta un'altra lettera, tornò la polizia sul luogo e scoperse due bombe in una cassapanca della sala di scherma. Tutta la Direzione e tutto il personale della Società furono tratti in arresto; ma dopo due giorni, si rilasciarono tutti per inesistenza di qualsiasi correità. La Società, a stretto rigore, avrebbe dovuto dunque esser salva; invece fu sciolta. L'affare delle bombe, come si sa, apparve poi ben poca cosa ai giurati di Vienna, che pronunciarono assoluzioni e miti condanne. Tuttavia la Ginnastica ne sofferse enormemente: sequestrato dalla polizia il patrimonio sociale, proibito d'incassare i canoni; posti i suggelli alla palestra; i soci andarono dispersi in altre associazioni. Per due anni l'«Unione triestina», il «Circolo sportivo Juventus», il «Circolo del Remo» si divisero nella vita cittadina le funzioni che erano state quelle delle Società ginnastiche, e diedero anche saggi nella palestra.

L'Associazione Ginnastica

raccolse ancora una volta le sparse forze nel 1907, ed ebbe tre anni di vita. Fino dal primo anno contò 1700 soci e 800 allievi. Suo presidente era ancora l'avv. Carlo Mrach; finchè sullo scorcio del 1909 questi cedette la carica all'avv. Cesare Piccoli.

Ma la sorte della società era in quel momento già decretata: l'ultimo discorso dell'avv. Mrach, pronunciato in onore della bandiera, provocava l'intromissione dell'autorità e lo scioglimento. L'Associazione, nella breve sua vita, aveva avuto il merito d'iniziare il restauro dello stabile sociale, dove, in morte di Felice Venezian, era stata murata nel 1908 la prima lapide commemorativa.

I cittadini questa volta furono pronti a costituire un'altra Società, e già il 2 gennaio 1910 si raccolse il nuovo fascio nella

Società Ginnastica triestina,

che vive tuttora rigogliosa e fiorente. Precipuo merito della sua Direzione, presieduta dall'avv. Cesare Piccoli, fu l'aver coraggiosamente e magnificamente ampliato e rinnovato in ogni parte lo stabile sociale: in esso due nuove lapidi, l'una posta a ricordare il quarantesimo anno della palestra, l'altra a commemorare Ettore Daurant, celebrano la vita e la morte.

La Società Ginnastica ha oggi 3000 soci, accoglie 2100 signore nei suoi convegni, fa manovrare nei saggi 600 allievi e 600 allieve: essa può dunque farsi commemoratrice degna di un lungo passato di energie, di tenacie e di entusiasmi, presentando lo spettacolo di una superba compagine di giovinezza, di forza e di solidarietà all'avvenire.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Dalla famiglia Grassi nel IV.o anniversario della morte di Matteo Grassi, cor. 10.

Ricordando la Lega al battesimo del piccolo Ruggero, cor. 1.

Da venti insegnanti della civica Scuola popolare in via Parini per il mese di dicembre cor. 9.70.

Raccolte dal signor Eugenio Gellob (jun.), pro istituenda fanfara del Ricreatorio cor. 95.

Da undici insegnanti della civica scuola complementare di via Giotto per dicembre, cor. 5.50.

Dai docenti del primo Liceo femminile, per dicembre, cor. 15.70.

Dalla maggioranza dei docenti della civica scuola popolare in via Paolo Veronese, per dicembre, cor. 9.

L'Adunanza dell'Associazione Patria

Questa sera, come abbiamo annunciato, l'Associazione Patria si radunerà a congresso straordinario nella sala Fenice (via S. Francesco d'Assisi 5), per trattare della questione universitaria.

La vivissima parte presa da tutta la cittadinanza agli ultimi episodi della semisecolare battaglia che la nostra nazione è costretta a sostenere per conseguire il riconoscimento pratico del diritto ad una Università degli studi a Trieste, dà certezza che questa sera i soci e i consenzienti della Patria converranno in gran numero al congresso nel quale ancora una volta e in forma solenne sarà espressa la unanime volontà dei triestini: che ci sia data finalmente la scuola di studi superiori, con la sede a Trieste.

Il congresso è indetto per le 8.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Adolfo Postl, decesso a Gorizia, dalla famiglia del dott. S. Pertot cor. 20 a favore della Società degli amici dell'infanzia.

Dalla signora Emma de Eisner-Errera nella ricorrenza di un triste anniversario cor. 50 a favore della Beneficenza israelitica, cor. 50 a favore della Fraternita di misericordia, cor. 25 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza, cor. 25 a favore della Guardia medica, cor. 25 a favore della Refezione scolastica e cor. 25 a favore dell'Associazione della Croce Rossa.

Dalla signora Paula Iachia de Eisner nella ricorrenza di un triste anniversario cor. 25 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza e cor. 25 a favore della Beneficenza israelitica.

Nella ricorrenza di un triste 10.mo anniversario dalla famiglia Gilardini-Apollonio cor. 50 a favore della Casa di Nazaret.

Dalla signora Paola Iachia de Eisner cor. 50 a favore della Società degli Amici dell'infanzia; dal dott. Giacomo B. Iachia cor. 30 a favore dell'Ospizio marino di Valdoltra.

Dal signor Aronne, mancia ricevuta per una bottiglia di acqua-vita cor. 1 a favore del Ricreatorio di Città vecchia.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della povera Carolina Quarzolo e dei suoi sei bambini: da Lucio e Mafalda P. cor. 2; Nino e Giorgetto cor. 5; Bruno, Gino e Alice cor. 3; Uccettina e fratello cor. 5; Giorgetta e Ida cor. 1; Alice e Paolo Rutter cor. 2; E. D. cor. 5; dalla «Previdenza» cor. 20; Giorgio Jess cor. 10; Giuseppina Jess cor. 2.

★ A favore della povera famiglia Lenarduzzi da W. M. cor. 2.

Nuovo avvocato. Il dott. Ugo Pangrazi fu iscritto quale avvocato avente sede a Trieste nell'Albo della Camera degli avvocati di Trieste.

Laurea. Il concittadino Glauco Lonza ha ottenuta la laurea in scienze economiche all'Università di Roma.

Onorificenza. Al nostro comprovinciale signor Roberto Thedrez, amministratore superiore delle imposte a Gorizia venne conferito, in occasione del suo pensionamento, il titolo di consigliere imperiale.

L'epidemia di tifo. Il Fisicato Civico informa che l'epidemia di tifo in città continua, ma che i casi non sono fortunatamente numerosi; il male è particolarmente diffuso nel rione di Guardiella e in modo speciale nella via delle Cave nonchè in Barriera vecchia. Il Fisicato si rivolge con un caldo appello alla popolazione perchè non beva acqua di pozzo, e invita tutti a denunciare sollecitamente al Fisicato l'esistenza di pozzi di acqua malsana, o pozzi dove si lavi la biancheria o da cui si attinga acqua per allungare il latte, che non sieno chiusi. Senza il concorso del pubblico ogni più energica misura presa dall'autorità può riuscir vana. Moltissimi pozzi sono già stati chiusi, e di moltissimi altri la chiusura, già decisa, è imminente. Per gli abitanti che in seguito a ciò ne verranno ad essere privi, il Fisicato farà portare acqua d'Aurisina in botti, in sufficiente quantità.

In uno dei prossimi giorni comincerà i suoi lavori una speciale commissione tecnico-politico-sanitaria, composta da un medico del Fisicato, da un ingegnere dell'Ufficio tecnico e da un legale, incaricata di visitare ed eventualmente chiudere tutti i pozzi e canali di Guardiella. Tutti gli inconvenienti già riscontrati nei procedenti sopraluoghi - come grandi cumuli di letame scoperto verso le strade, canali aperti in cui cola acqua lorda di lavature, cessi e porcili irregolari - in genere tutti i fattori di malsania che in epoca d'un'epidemia di tifo non devono essere trascurati, saranno eliminati o chiusi - a seconda dei casi - con la massima sollecitudine e con provvedimenti radicali.

Quanto all'acqua d'Aurisina, la popolazione può continuare a berla con perfetta tranquillità. Essa è giornalmente esaminata e trovata batteriologicamente pura. E' l'acqua dei pozzi quella che non si deve bere, e in particolare quella dei pozzi del suburbio. Sono quanto mai lodevoli l'impegno e l'energia con cui il Fisicato civico si dà a combattere il pericolo d'una più larga epidemia tifosa; tuttavia - ripetiamo - è assolutamente necessario che la popolazione assecondi con intelligenza e buon senso gli sforzi dell'autorità.

Per S. Nicolò. Anche stasera, come tutti gli anni, si terrà nelle vie adiacenti alla Chiesa di S. Antonio, la fiera dei balocchi: già da ieri si sono alzate le baracche, a cui i bambini passando lasciano gli occhi desiderosi. Ma il tempo pare ostile: piova e nebbia, sicchè fa ardenti voti la povera gente perchè San Nicolò sia più propizio quest'anno che gli scorsi...

Il giubileo d'una ditta. Ricorrevano ieri cinquant'anni d'operosa attività di una ditta cittadina: il 4 dicembre 1863 il sig. Angelo Davide Treves inscriveva la sua casa al Tribunale commerciale e marittimo. A quanto risulta da documenti e registri ancora in possesso del sig. Gino Treves, succeduto al padre Giulio nella direzione della vecchia ditta del nonno, questa esisteva già intorno al 1830 e già allora, sotto la medesima ragione. In occasione del lieto giubileo, il sig. Gino Treves, che con amore filiale ha continuato le tradizioni onorate della ditta, ha avuto molte manifestazioni di felicitazioni e di simpatia.

Un altro fattorino del tram, inventore. Quella specie di repulsore che è stato piantato al capo linea della tramvia comunale Piazza Goldoni- San Sabba in via Silvio Pellico, che già ha inspirato il genio inventivo del fattorino Klum, ha suggerito un'idea pratica e geniale anche al fattorino tramviario Rodolfo Vouch, abitante al N. 9 di Guardiella. Anche questo ha ideato un congegno semplice e facilmente applicabile, per arrestare i carrozzoni al capolinea. Egli sta ora facendo le pratiche per brevettare l'apparecchio.

Lo sciopero dei carradori minaccia d'allargarsi

Anche ieri alle 3 del pomeriggio i carradori scioperanti della Società Anonima Trasporti si riunirono nella Trattoria «Al Transvaal», in via dello Scoglio. L'adunanza, che fu ancor più affollata delle precedenti, si svolse così:

Prende primo la parola il carradore Zagher, il quale chiede se fra gli intervenuti vi sia qualcuno che abbia paura per il fatto che la Società non si è fatta ancora viva e perchè persiste nell'assumere in servizio personale avventizio.

Tutti all'unanimità rispondono negativamente, e allora lo Zagher eccita i colleghi a perseverare nell'unione e afferma di essere certo dell'incondizionato appoggio dei proprietari di piccoli stalli, i quali, qualora lo sciopero non venisse composto in settimana, lunedì mattina non invieranno più i loro cavalli sulla piazza. Termina dicendo:

— Abbiamo combattuto questi giorni uniti e compatti; continuiamo e vinceremo!

Parla quindi il carradore Colobich.

— I paroni picoli - dice - i ne ga dito che se no zedi la Società, lunedì i moverò anca lori. I ga promesso de aiutar i bisognosi e che no stemo aver paura. Ciadori ga dito che lu no ga fame, e che noi dovaremo ceder; mostremoghe invece che semo forti. Qualchidun de i aventizi stamatina ga ciapà biava, e biasogna i magnarà se i continua a tradirne. Noi ste 'ver nissuna paura, e chi che se trova in bisogno che vadi sabo dai paroni picoli e qualcossa i gavarà; stamatina me son fato dar anca mi un per de corone.

Ha quindi la parola Cocevar, il quale raccomanda che il movimento sia concorde e tenace. Riferisce che nella mattina si è recato dal Podestà, ma che non fu da lui ricevuto perchè occupatissimo. Conchiude raccomandando la calma e la solidarietà, che li porteranno alla vittoria, perchè basata sui sacrosanti diritti.

Un vecchio carradore chiede la parola e come s'accinge a parlare, è fatto segno ad unanimi ed insistenti applausi.

— Ragazzi - dice - noi gavemo la zima de la barca, tignimola dura se no volemo cascar in aqua. Go sessantazinque ani e credo che questi xe i primi giorni che son de festa. Stamatina son andà in Istituto a magnar la boba, e andarò anca doman, e cussì ogni giorno. Questo vol dir che de fame no se mori: in qualche canton xe sempre qualcossa, ma tignimo duro e no stemo molar, perchè alora solo podaremo dir che un giorno ne tocaria morir de fame. Son sta invità da un capo de la scudaria a tacar, el me ga promesso quel che voio, ma mi ghe go dito che 'l vadi a Lubiana a cior capuzi, perchè la mia testa no la xe fata par ciapar musini.

— I paroni picoli - continua - ga promesso de aiutarne; ben, unimose tuti; metemo un cartel su la schena e un sul peto e andemo in giro, vedarè che ingrumaremo tanto da farghe veder ai nostri paroni che xe riconossudo da tuti che gavemo ragion. Forza, dunque, e coragio! (Vivi applausi).

Dai capi del movimento viene quindi fatta stretta raccomandazione che tutti si mantengano calmi; si lamenta che fra gli scioperanti vi sia qualcuno che riporta ai membri di direzione quanto e forse più di quello che viene detto nelle adunanze. Si rileva poi il fatto che perfino le guardie di p. s. accorrono a dare un aiuto agli avventizi... insegnando loro perfino a guidare i cavalli.

Lo Zagher riferisce che i carradori addetti alle aziende municipalizzate e al servizio dei vigili, che sono pure alle dipendenze della Società «Adriatica», hanno manifestato il proposito di unirsi agli scioperanti per atto di solidarietà. (Vivi applausi). Siete voi contenti - chiede lo Zagher - che essi si astengano dal lavoro? («Sì! sì! Bravi!» si grida). Così domattina (oggi) essi abbandoneranno i loro posti e verranno ad aumentare le vostre file. (Applausi).

Dopo un nuovo voto di solidarietà, l'adunanza è chiusa e tutti si allontanano tranquillamente.

Società Ginnastica. Oggi alle 5.30 sono convocati nella palestra gli allievi e le allieve della sezione media e superiore per la prova del coro. Alle 8.30 proveranno i soci, le signore e gli allievi inscritti, assieme con la banda.

Società Alpina delle Giulie. Per domenica 7 corr. viene indetta un'escursione al Monte Murato (m. 576). Ritrovo alle 8 ant. in via Kandler angolo via Giulia. A piedi per Trebiciano, Orleg a Cesiano. Salita del monte Murato. Discesa: pranzo a Cesiano. Ritorno a Trieste facoltativo. Inscrizioni obbligatorie fino a sabato sera.

Domenica 7 e lunedì 8 corr. verrà effettuata pure la salita del monte Hoch-Obir (m. 2141 Caravanche). Partenza sabato sera alle 10.39 col treno della Transalpina per Weizelsdorf. In vettura fino a Waidisch, indi in marcia per Zell, a Terkl. alla capanna Ranieri. Pernottamento. Lunedì alle 6 ant. salita alla vetta del Hoch-Obir in 15 minuti. Discesa per Galizien a Grafenstein. Da qui partenza col treno delle 1.36 per Trieste. Le iscrizioni devono essere fatte entro questa sera.

Serata di grafologia. Scelto pubblico accorse iersera alla conferenza sulla grafologia tenuta dalla signora Adolfina Poppée di Vienna nella piccola sala della Camera di commercio. La conferenziera dopo aver fatto un conciso riassunto della storia della grafologia, ne discusse i vantaggi e le benemerenze dal punto di vista della vita commerciale ed, in genere, della vita pratica. La grafologia, pur essendo una scienza esatta, fu oggetto di studio sin dagli antichi tempi, ma appena nel secolo 18.o ebbe dei cultori di fama, quali sarebbero i francesi Michon, Martin e Flandrin; fra i moderni suoi cultori vanno annoverati i tedeschi Sternberg, Langenbruch e non da ultimo Lombroso, il quale si occupò pure di studi grafologici. Finita la breve esposizione e date le più essenziali dilucidazioni sull'arte di scoprire dai caratteri scritti la psiche dello scrivente, la conferenziera esaminò le lettere e documenti, a lei presentati da singole persone dell'uditorio, deducendone, con mirabile esattezza i punti salienti del carattere psichico dello scrivente. Agli esperimenti grafologici la signora Poppée fece seguire alcuni esperimenti di esami dattiloscopici, convincendo l'uditorio colle sue interpretazione, che, nella più parte dei casi, colpiero nel segno. Fu applauditissima.

Congressi e convegni sociali. La Lega generale dei direttori al piccolo cabotaggio della marina mercantile terrà una conversazione d'interesse sociale, domenica 7 corr., nella propria sede, in via Nuova 14, III p.

★ La Lega dei riscuotitori è convocata per domani alle 8 pom., con l'ordine del giorno: Comunicazioni della Direzione; relazione del comitato elettorale; eventuali.

★ Il «Fascio giovanile di Coltura» intraprenderà domenica 7 corr. un'escursione sul Monte Taiano. Ritrovo alle 6 di mattina dinanzi alla sede (Via Artisti 3) con l'occorrente nello zaino. Per gli ultimi accordi trovarsi in sede venerdì sera alle 8 e mezza.

★ L'Associazione «Edera» ha aperto le iscrizioni per le sezioni «box», lotta e sollevamento pesi. Con la prossima settimana, se il numero degli inscritti sarà rilevante, si apriranno le suddette lezioni.

★ Il Club «Trionfo» darà questa sera vigilia di S. Nicolò, dalle 8 alle 12, una festa di ballo, e domenica, dalle 4 alle 9, un festino di danza nella sala «Carducci» in via G. Carducci 20.

Perchè fa questo.... bel tempo. Da settimane già godiamo un... bel tempo speciale: nebbia, sereno, pioggia, sole si alternano parecchie volte nella giornata: niente di troppo piacevole in verità, ma in cambio non si può negare una certa sorpresa mista a soddisfazione, perchè in dicembre non faccia freddo....

Abbiamo voluto interrogare a proposito il prof. Mazelle, direttore dell'Osservatorio marittimo, ed esso cortesemente ci ha informato come di ciò sia causa un massimo barometrico che abbracciando tutta la Spagna, parte dalla Francia meridionale, l'Italia settentrionale, rimane stazionario.

Possiamo dunque consolarci (sebbene sia magra consolazione) che non noi soltanto siamo perseguitati dallo «spleen», ma anche tutti quelli che si trovano nelle regioni entro i confini di questo massimo barometrico. E questo tempo che già da settimane.... godiamo, non accenna a mutare. Continuer'... fino a tanto però che arriverà a 90 chilometri all'ora... la patria bora.

Monte di Pietà. Il Monte di Pietà porrà domani in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 133 assunti nel mese di marzo a biglietto rosso e precisamente: dal N. 81300 al N. 83900.

La fantasia romanzesca di una signorina di buona famiglia

La famiglia di un negoziante abitante in via dell'Acquedotto, cercava una giovane domestica. Nella mattina del 19 novembre u. s., alla moglie del negoziante si presentò una ragazza sui vent'anni, dai capelli biondi biondi, magra, eccessivamente magra, ma nondimeno molto piacente.

— Una sensala me ga dito che lori i zerca una domestica.

— Apunto.

— Sicome son senza servizio, son vignuda a veder se podemo combinar.

La signora la fece entrare nell'appartamento e quindi le chiese in quali case avesse servito precedentemente e cosa sapesse fare. La giovane, che appariva alquanto imbarazzata, dichiarò d'essere stata in servizio presso alcune famiglie in Dalmazia e che, pure non sapendo fare molte cose, si sarebbe adattata a tutto.

— E perchè la xe vignuda via da la Dalmazia?

— Parchè?... Parchè no me piaseva più star là...

— Va ben.

La signora l'assunse in servizio e, tanto per cominciare, la incaricò di lucidare il pavimento a parchetti. La sconosciuta allora si imbarazzò ancora di più: preso dalle mani della padrona la cera, lo strofinaccio e gli altri ordigni per la bisogna, si mise a girare il tutto fra le mani, dimostrando all'evidenza che non aveva la minima idea del come venissero adoperati. La signora se ne accorse:

— Ben? No la ga mai lustrà parcheti?

— No, signora, la me perdoni...

E la ragazza scoppiò in pianto dirotto. La padrona la confortò amorevolmente:

— No importa, no importa: se no la sa, ghe insegnarò mi. Diavolo, diavolo: in Dalmazia no i ga parchetti?

— Xe tute cose vecie, signora, i ga ancora i pavimenti de legno grezzo...

Ma, ahimè, durante il resto della giornata la giovane commise una quantità straordinaria di corbellerie una più grossa dell'altra, dimostrando nel modo più lampante di non saper fare affatto nulla. Venuta la sera, la signora si consigliò col marito, e quindi, chiamata a sè la ragazza, le comunicò che, purtroppo, non poteva tenerla al suo servizio.

— Benedeta lei, no la sa gnanca tignir la scova in man!

La giovane pianse tutte le sue lagrime. Quindi rivelò alla padrona che, effettivamente, non aveva mai fatto la domestica e che si era dedicata a tale lavoro per disperazione. Narrò quindi di essere fuggita da casa sua, a Fiume, perchè una sua vecchia zia la seviziava continuamente. Aggiunse poi che, fino a che si fosse un po' impratichita nel lavoro si sarebbe accontentata di servire per il solo costo. La signora, impietosita, la tenne presso di sè. Nei giorni seguenti, la ragazza narrò ai famigliari che la suaccennata zia era un vero demonio e che aveva tentato di farla morire di crepacuore allo scopo di favorire un'altra sua nipote.

Di quanto aveva detto, però, non c'era una sola parola di vero. Ierlaltro nel pomeriggio verso le 4, la ragazza, ch'era uscita un momento prima con i bambini della signora, tornò in casa precipitosamente: era pallida, ansante, fuori di sè.

— Cossa xe nato, per l'amor di Dio? - chiese la padrona.

— Per carità, no la zighi - esclamò la giovane. - Apena che son stada vizin el giardin, me son incontrada con mia zia: la me xe vignuda drio...

In quella squillò il campanello elettrico. Doveva essere quel demonio di zia. La ragazza supplicò la signora di non aprire la porta, ma la padrona, volendo una buona volta conoscere il mistero che avvolgeva i fatti della nuova domestica, non l'ascoltò: aprì e si trovò alla presenza di un signore sulla sessantina.

— La perdoni, signora - disse lo sconosciuto. - Voria veder quela giovine che xe entrada un momento fa.

— Perchè? Quela xe la mia serva.

— Serva? La mia Ana serva?

Era il padre della giovane. Il poveretto narrò che, sempre ritenendo di far bene, aveva destinato la sua Anna in isposa al figlio di un suo vecchio amico, e che la ragazza, assolutamente contraria al matrimonio, era fuggita di casa.

— Da quel giorno - continuò il povero padre - son vissudo come un'anima in pena. Tre giorni fa, una sua amica la me ga confidà che la mia Anna la iera a Trieste ,e son subito vignudo a zercarla.

La padrona chiamò l'Anna, e fra padre e figlia si svolse allora una scena commoventissima. Un'ora più tardi, ringraziata la buona signora e baciati i bambini della medesima, la romanzesca Anna usciva a braccetto del padre, il quale le aveva assicurato che del famoso matrimonio non si sarebbe parlato mai più.

I furti ai Magazzini Generali

Altri arresti

Come il lettore ricorderà, giorni sono l'ispettore di reparto Carlo Titz arrestava al Punto franco i magazzinieri del Lloyd Riccardo Bidoli e Guido Gasparo nonchè il bracciante Antonio Sorn ed il cameriere Armando Premovich, occupato a bordo del lloydiano «Helouan». I quattro arrestati venivano sospettati autori di una quantità di furti piccoli e grandi che furono commessi negli ultimi tempi negli hangars dei Magazzini Generali. Il Bidoli si protestò innocente, ma gli altri, meno ostinati, considerate le prove schiaccianti che il funzionario aveva raccolto contro di essi, aprirono completamente il sacco e confessarono tutto.

Quindi l'ispettore di reparto fece alcune perquisizioni e riuscì a scoprire una considerevole quantità di roba proveniente dai suaccennati furti. Posti al sicuro i quattro colpevoli, Carlo Titz tornò al Punto franco e continuò alacremente le sue indagini. Era certo che i quattro avevano avuto dei complici e voleva scoprirli. Vi riuscì. Alcuni giorni dopo arrestava tale Luigi Sturm, pure magazziniere del Lloyd. Anche lo Sturm tentò di negare di aver partecipato alle suaccennate azioni criminose, ma il funzionario non gli prestò fede e, dopo averlo assunto a verbale, si recò a fare una perquisizione in casa sua. Non vi andò inutilmente poichè trovò una rilevante quantità di roba rubata. Quindi pensò di fare una perquisizione anche in casa dell'amante del Bidoli, Giuseppina Brescanschek e anche presso di lei trovò una quantità di merce proveniente dai Magazzini Generali. La roba fu sequestrata e la donna, ritenuta complice dell'amante, condotta agli arresti.

Ieri, poi, lo stesso funzionario assicurò alla giustizia un settimo complice e precisamente Ettore Tossutti, di 33 anni, proprietario di un'impresa di carriaggi al servizio della Società del Lloyd. Intimato l'arresto al Tossutti, l'ispettore fece una perquisizione nel suo ufficio e anche colà trovò merce proveniente dai suaccennati furti, come cordame, fruste ecc. Quindi il Tossutti fu condotto in prigione.

Grave disgrazia al cantiere S. Rocco. - Caduto da dieci metri. Ieri mattina alle 10.30, al cantiere S. Rocco, fra gli altri operai, lavorava anche il carpentiere in ferro, Giuseppe Cociancich, di Matteo, d'anni 47, abitante in S. Maria Maddalena sup. n. 2, occupato al cantiere da soli otto giorni, lavorava su un piroscafo in costruzione per conto del Lloyd. Trovandosi su di un'armatura alta dieci metri, ad un tratto perdette l'equilibrio e precipitò. Raccolto da alcuni operai venne trasportato nell'ambulanza ove il dottor Carabaich gli constatò la frattura di due coste, la frattura della clavicola e del braccio sinistro e probabili lesioni interne. Dopo avute le prime cure, a mezzo del piroscafo del cantiere «Dora», adagiato su di una lettiga venne trasportato a Trieste e poi condotto all'ospedale ove fu accolto nel decimo riparto.

Zingare questuanti. Due zingare, entrambe scalze, sbrandellate, sudicie fino all'inverosimile ed entrambe appartenenti alla famosa tribù degli Hodorovich che, come è noto, godono fra di noi certi privilegi perchè appartengono al nostro Comune, s'aggiravano per la via Domenico Rossetti, chiedendo l'elemosina. Le nostre donnette, superstiziose, si guarderebbero bene dal rifiutare il soldino alle megere: secondo la credenza popolare, le zingare gettano il malocchio su coloro che rifiutano la carità ad un appartenente alla loro tribù. E furono appunto le sudicie donnette a mettere in giro la voce del maleficio. Le due zingare, dunque, non venivano respinte da nessuna porta, e la questua riusciva abbondantissima. Ma anch'esse sono soggette ai regolamenti di Polizia, che proibiscono la questua, e finirono col farsi arrestare. Le due donne tentarono di convincere la guardia che, strappandole alla loro famiglia, commetteva un grave errore, un peccato imperdonabile e che le sarebbero capitate tutte le calamità possibili e immaginabili, ma il funzionario non prestò fede alle loro panzane, e le trascinò in domo Petri.

Roba a buon prezzo. L'altra sera verso le dieci una guardia di p. s. sorprendeva in via delle Ombrelle due girovaghi tedeschi di quelli che il popolo chiama «armereisender» mentre vendevano vestiti da donna e da uomo. L'ora era tarda è il loro fare di gente poco sicura indussero la guardia a condurli all'ispettorato di via Muda vecchia. Qui essi si qualificarono per Guido Rachenfurt d'anni 36, da Ramburg, abitante in via Gaspare Gozzi n. 5, l'altro per Francesco Altman, di 31 anni, da Villaco, falegname, abitante in via dell'Altana n.4. Entrambi dissero che avevano ricevuto in regalo gli effetti che volevano vendere. L'ispettore fece una piccola inchiesta telefonica e seppe che alla mattina alcuni sconosciuti erano entrati nell'appartamento dell'agente di negozio Nicolò Conti, abitante in via Silvio Pellico n. 6, approfittando del fatto che esso era aperto, e si erano allontanati con alcuni vestiti d'uomo e di donna del valore di 96 corone. Chiamato il Conti, questo riconobbe per suoi due degli effetti che venivano messi in vendita dai tedeschi. Questi furono passati a disposizione del tribunale.

Ferimento. Isidoro Stolz, di 20 anni, fuochista, abitante in via del Volto N. 4, fu accompagnato ieri notte alla Società di primo soccorso «Igea» per essere medicato di una ferita di punta e taglio alla regione iliaca sinistra. Raccontò di aver attaccato briga con un individuo, il quale, passando alle vie di fatto, gli aveva dato una coltellata. Lo Stolz ebbe le cure di cui abbisognava e fu poi consigliato di recarsi all'Ospedale, cosa che però non fece. Era stato ferito in via del Sale dal suo collega Giuseppe Battista, di 24 anni, da Trieste, abitante in via S. Servolo N. 1. Questi, arrestato, condotto al Commissariato di via della Muda vecchia, confessò d'aver ferito lo Stolz, ma non volle dire il perchè, limitandosi a dire: «El sa ben lu perchè che ghe go dà; se 'l vol, che 'l conti lui».

Venne messo a disposizione del Tribunale.

In rissa. Giorgio Bodrosich, di 44 anni, manovale, abitante a S. Maria Maddalena N. 2, dopo aver alquanto alzato il gomito, ieri mattina venne a litigio con altro individuo, il quale, durante la rissa che ne seguì, lo colpì con un oggetto contundente ,così da produrgli una grave ferita lacero-contusa lunga quattro centimetri e profonda un centimetri al sopracciglio sinistro, nonchè varie escoriazioni al capo. Fu accompagnato alla Società di primo soccorso «Igea», dove ottenne le urgenti cure del caso, e fu poi fatto accompagnare all'Ospedale civico, ove venne accolto nel decimo riparto.

Per un mandolino. A richiesta di Ruggero Precati, barbiere in Crosada N. 3, fu arrestato ierlaltro il diciannovenne Giovanni Miniussi, fabbro, abitante in via di Crosada N. 3. Al Commissariato di via della Muda vecchia il Precati disse che il Miniussi, circa un mese fa, gli aveva rubato un mandolino del valore di 10 corone. Il giovane negò l'incolpazione. Fu tuttavia trattenuto a disposizione del Giudizio.

Gusti sono gusti! Ierlaltro nel pomeriggio si presentò, assieme ad altri, nell'osteria di Maria Urbagna, in androna del Pozzo N. 4, certo Pietro Nicolao, di 23 anni, fuochista, da Costantinopoli, il quale con un lungo coltello danneggiò molte sedie e, ammonito dalla padrona, estrasse un revolver e sparò tre colpi al suolo, senza ferire alcuno. Arrestato, al Commissariato di via della Muda vecchia ammise le sue gesta, ma dichiarò d'esser stato ubriaco. Venne deferito al Giudizio.

Durante il lavoro. Il carbonaio Michele Carlovaz, di 37 anni, abitante in via del Malcanton N. 17, ieri mattina alle 7.45, mentre lavorava al molo S. Teresa a bordo del piroscafo «Daksa», fu colpito da una «coffa» e riportò ferite lacero-contuse al parietale destro. Fu chiamato un dottore della Guardia medica, che gli prestò le cure del caso.

★ Francesco Scompari, di 16 anni, cameriere sul piroscafo «Anna», iersera si impigliò la mano sinistra in un ingranaggio a bordo e riportò molteplici ferite lacere al dorso e alle dita di una mano. Fu medicato alla Stazione di soccorso.

★ L'apprendista carpentiere Giovanni Cavallich, di 17 anni, abitante a Muggia in via Pilone N. 466, ieri mattina, mentre lavorava al cantiere S. Rocco nell'officina navale, fu urtato da un volante e riportò una ferita lunga cinque centimetri sopra l'occhio destro. Ebbe le prime cure nell'ambulanza del cantiere.

★ Iersera alle sei mentre il manovale Antonio Russian, di 28 anni, abitante in via delle Settefontane N. 17, era intento ad asfaltare il marciapiede dinanzi al nuovo edificio della Riunione Adriatica, uno spruzzo di catrame in ebollizione gli saltò sulla faccia e sulla mano sinistra, producendogli ustioni. Un dottore della Guardia medica accorso gli prestò le cure opportune e poi col carro-ambulanza lo trasportò all'Ospedale ove venne accolto nel riparto dermatologico.

Con l'olio bollente. Stanko Miclavetz, di 5 anni, abitante al vicolo S. Fortunato N. 17, ieri si riversò addosso un pentolino d'olio bollente, e riportò ustioni al petto e all'addome. Fu portato alla Guardia medica.

Era un altro. Sotto il titolo «Oro e argento», lunedì scorso abbiamo pubblicato una notizia che riguardava certo Antonio Pecher. Questo ci prega ora di rilevare che l'arrestato si chiama Antonio Becher e che erroneamente fu preso per Pecher.

Grave caduta da un albero. Iersera veniva portato all'Ospedale il contadino Giuseppe Zerbo, di 30 anni, abitante a Villa Decani N. 18, il quale era caduto da un albero e aveva riportato lesioni interne. Accolto nel decimo riparto fu visitato dal primario dott. Massopust, che non trovò opportuno per ora d'operarlo.

Cadendo. Giovanni Covacich, d'anni uno, abitante in Guardiella N. 906, cadendo, si contuse al braccio sinistro; Luigia Jullich, di 52 anni, abitante in via Domenico Rossetti N. 4, cadendo, si distorse la mano sinistra. Ebbero le cure del caso alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Michele Paparello, di 18 anni, manovale, abitante in via della Ghiacciera N. 11, per una ferita di punta alla pianta del piede sinistro; Marcello Dapretto, di 17 anni, impiegato, abitante in via dell'Istria N. 4, per una ferita lacera alla mano destra; Cristiano Zobez, di 19 anni, manovale, per contusioni alla mano sinistra.

★ Ricorsero all'«Igea»: Angelo Stupin, di 27 anni, abitante in via del Pozzo bianco N. 8, per una ferita al medio sinistro; Paolo Gioisasi, di 26 anni, abitante in via dell'Altana N. 4, per una ferita alla mano sinistra; Filippo Vigurich, di 45 anni, abitante in via del Pozzo bianco N .12, per una ferita all'occipite; Umberto Foscarini, di 6 anni, abitante in via Madonna del mare N. 15, per una contusione al costato sinistro; Giordano Terzon, di 12 anni, abitante in via Santa Maria Maggiore N. 3, per distorsione della mano destra; Alberto Cocchier, di 28 anni, abitante in via Pondares N. 3, per una ferita alla fronte; Ida Battistin, di 19 anni, abitante in via del Crocefisso N. 11, per una ferita alla fronte.

Corrispondenza aperta. *Adelbaron.* 1) La seduzione con promessa di matrimonio è punita a sensi del par. 506 del Codice Penale coll'arresto rigoroso da uno a tre mesi, riservato alla sedotta il diritto ad indennizzi. 2) Quel crimine può essere punito, a seconda della concreta fattispecie, tanto a sensi del par. 5 del C. P., nel quale è stabilito il principio fondamentale che chi eccita taluno a commettere un crimine e non raggiunge l'intento, va punito come se egli stesso avesse tentato di commettere quel crimine, quanto a sensi del par. 208 (seduzioni ad azioni pericolose) e 305 (seduzione ad azioni immorali o proibite dalla legge. 4) La lesione d'onore è punita, come contravvenzione, con l'arresto da uno a sei mesi e come delitto con l'arresto da sei mesi ad un anno, se commessa mediante stampati (par. 493 C. P.). — *Contrastone A. E.* 1) Una lettera da Trieste a Londra impiega due giorni. 2) Il cognome di quell'artista è Ruskowska. — *Padre amoroso.* Il par. 204 della legge dell'Impero per le Scuole popolari dà facoltà ai genitori di far istruire in casa i figli e di chiedere per gli stessi l'esenzione dalla frequentazione della scuola popolare pubblica. — *G. V.* Quei punti neri si chiamano «comedoni» e si levano premendo la pelle tra le dita e provocando la loro uscita. Si unge quindi con acqua di Colonia o con alcool rettificato. Sono una secrezione delle glandole sebacee che servono a mantenere sufficentemente grassa la pelle. — *Rosso.* No. La cicatrice non può, in quei casi, che svanire da sè. — *Hodie miti.* Si rivolga ad un fiorista. Le rose di Provenza sono particolarmente rinomate per il loro profumo come le rose bulgare. — *Foia.* Abbia pazienza; si suol dire che Dio dà il freddo secondo i panni.... — *Povero tardo. Pisino.* Per entrare nel I Corpo dell'Accademia di nautica, dopo assolta la quarta classe di una scuola media, bisogna superare il prescritto esame d'ammissione. — *Inventore.* Abbiamo già risposto sotto lo stesso pseudonimo nel «Piccolo» di domenica 30 novembre. — *Polese.* La grammatica tedesca-italiana del Müller. — *Volonterose, appassionate, idealiste* ed anche, se ci permettono, un pochino pazzerelle. Se una signorina possa prendere parte ad una spedizione polare? Il caso non è mai successo finora ed è giusto che sia così perchè la minor resistenza fisica e morale della donna la rende meno atta dell'uomo ad affrontare quel genere di fatiche e di rischi. E le privazioni? E la «toilette»? E i capelli scarmigliati? E la rosea e delicata epidermide fatta rugosa e dolente dal freddo? E' meglio che i fiori restino nella serra che li ha visti nascere e lascino che il ruvido abete e la nodosa quercia sfidino l'imperversare degli elementi. Per il resto alla I sezione della Capitaneria di porto, ma teniamo scommessa che non ci andranno. La macchinetta penserà di aver loro risparmiato una strada inutile e una delusione. — *Fervente lettore.* Lei è in errore: negli ultimi anni le poesie destinate alle canzonette popolari non furono pubblicate tutte dopo la scelta, bensì soltanto le premiate, all'indomani della esecuzione. Non è necessario che un musicista, il quale no nvuol essere riconosciuto, si rechi in persona al Comitato a chiedere le poesie; può mandare, o scrivere servendosi d'uno pseudonimo e dando un recapito qualsiasi per la risposta. — *Bimba orientale.* 1) Si rivolga all'Amministrazione. 2) Come vede, nel «Piccolo della sera» di ieri s'iniziò la pubblicazione del nuovo romanzo di Flavia Steno: «Il campanello d'allarme. 3) A seconda dei gusti. — *Marco, Ronchi.* 1) Bisogna attendere il fidanzamento. 2) Si tratta d'una stolta diceria. 3) Non studiò all'Università. — *Isolamento.* Non è possibile pronunciare un giudizio assoluto poichè a ciascun carattere corrisponde altra forma di sentimento. Secondo noi, chi ama veramente, non può fare a meno d'«isolarsi» perchè sente il bisogno di dedicare tutte le sfumature dell'animo ad un essere solo senza venire in alcun modo disturbato da nulla. Ma l'isolamento può sempre riferirsi all'anima, non deve mai stare in relazione con la mente. In altre parole: tutto il cuore sì col massimo slancio, ma tutta la ragione no! Perchè? Concentrandosi in un solo pensiero e trascurando tutto in omaggio a un essere solo, si finisce per perdere di quel valore e di quella personalità che fecero sorgere nella persona per cui si crede di dover compiere le rinuncie, la stima che creò l'amore! — *Fanciulla.* 1) Voleva dire che il saluto arrivava soltanto a Lei e che per quanto contenesse e ripetesse frasi consuete, doveva portare il messaggio di un sentimento che sempre progredisce e si rinnova. 2) La Sua interpretazione ci pare errata. L'affetto si manifesta in mille forme. E' forse talvolta la mancanza di equilibrio in esseri di solito molto equilibrati, è la più eloquente delle prove. — *Eros.* Il tram elettrico a Trieste fu inaugurato il 3 ottobre 1900, la linea comunale S. Sabba-Piazza Goldoni il 6 giugno 1913. Per il resto si rivolgano all'Ufficio tecnico del Comune di Lubiana. — *Triestino* 1) Vi è soltanto la scuola militare di radiotelegrafia a Pola. 2) Nessun altro.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 8.9, ore 2 pom. 14.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 765.3.

Oggi: Alta marea 2.08 ant. e 2.— pom. - Bassa marea 10.38 ant. e 9.17 pom.

Ogni giorno una.

— Prima di affidarvi la parte del protagonista nella «film» del Conte Ugolino vorrei una prova della vostra abilità...

— Non mangio da tre giorni....

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. I «Sogni» di Gabriele D'Annunzio seguono di poco, nella cronistoria della sua produzione letteraria, l'avvento del «superuomo». Infatti il romanzo «Le vergini delle roccie» è del 1896. «Il sogno d'un mattino di primavera», ch'è il suo primo esperimento teatrale, è del 1897. Nel 1898 comparisce «Il sogno d'un tramonto d'autunno» e nel '99 «La gloria». Fu evidentemente Eleonora Duse, con la grande arte sua e con la sua bella audacia di ribelle, a imporre ai pubblici italiani il teatro di Gabriele D'Annunzio, tanto sostanzialmente e formalmente diverso da tutto l'altro teatro; ma questi «sogni», oggi, a sedici anni di distanza dalla loro prima comparsa, non possono avere che un carattere di curiosità postuma. Tuttavia la loro bellezza verbale giustifica che se ne ascolti con un certo fascino il linguaggio; e la difficoltà che la figura della «Demente» offre alla interprete spiega benissimo come un'attrice di grande intelligenza e di grande valore come Emma Gramatica possa sentirsi tentata, anzi attratta, a cimentarsi nell'ardua prova. E la mirabile attrice ne uscì infatti iersera trionfalmente. E' tanto pericolosa dinanzi al pubblico la pazzia sulla scena, che per darle un suggello di vera tragicità occorre una grande artista. E tale si confermò iersera Emma Gramatica, che riuscì a dare al suo uditorio la vera impressione della visione di sangue che agita l'animo della demente. Ella fu straordinariamente espressiva; e la maschera facciale mobilissima, lo sguardo smarrito, le scomposte chiome fluenti, la voce fatta di pianto, ne fecero una significantissima figurazione di poesia. Finito l'atto, le molte acclamazioni richiamanti la valorosa artista al proscenio le dissero - a parte ogni impressione d'oggi sul «sogno» dannunziano - tutta l'ammirazione del pubblico per il nobilissimo suo sforzo.

★

Prima del drammetto di Gabriele D'Annunzio fu recitata iersera «Un'avventura di viaggio» di Roberto Bracco; e diede fine al programma il vecchissimo «Fuoco al convento» di Teodoro Barrière, in cui Emma Gramatica fu squisitissima.

Questa sera «La piccola fonte» di Roberto Bracco. Domani l'annunciata novità di Marco Praga «La porta chiusa», attesa con grande interesse. Domenica, nella recita diurna, «La piccola cioccolataia» di P. Gavault, protagonista Emma Gramatica. I biglietti dei «bloks» non sono volevoli per questa rappresentazione. Di sera «La marcia nuziale» di Enrico Bataille.

Fenice. La Compagnia operettistica Mauro replicò iersera la «Figlia del Circo», nella quale la sig.a Amalia Sanipoli, il Bertini, il Razzoli e gli altri artisti sanno dare un'interpretazione accuratissima.

Questa sera riposo. Domani prima dell'attesa e nuovissima operetta: «La moglie ideale» del m.o Francesco Lehar, per la quale c'è grande curiosità ed interesse. Il teatro è ormai tutto venduto.

Eden. «L'alchimista», il cui soggetto ha svolgimento nell'anno 2000, e tratta della ricerca dell'oro, è un lavoro interessantissimo. Particolarmente interessante, poi, la «film» dal vero «Un viaggio in Abissinia». La farsa «Zoe, donna torpedine» esilarantissima. Quest'oggi replica dello stesso programma.

Minimo. Nel «Fator galantomo», il forte e commovente lavoro di Luigi Sugana, ebbero largo campo di emergere Vittorio Bratti protagonista, Amalia Casilini la «zentildona del vecio stampo» e gli altri interpreti. Molti applausi e chiamate al proscenio. Il pubblico, come sempre, numerosissimo. Questa sera per beneficiata dell'attore Carani si replicherà «El nevodin» del dott. G. d'Italia e «Sposemo la nona» di Colorno.

Circo Zavatta. Il tempo piovoso di iersera non impedì al pubblico di accorrere in folla e di riempire il vasto circo Zavatta, applaudendo poi tutti i numeri del variato e ricco programma.

Stasera serata «Highe-Life» e nuova pantomima.

Una seconda esecuzione pubblica dell'Amfiparnaso di Orazio Vecchi è annunciata per martedì prossimo 9 corr. E non poteva essere altrimenti, non poteva dopo così trionfale successo essere rimandata alle buone memorie l'opera meravigliosamente bella: da troppe parti era reclamata la ripetizione dell'esecuzione. troppa gente ancora non l'aveva potuta godere. Epperò è prevedibile che martedì sera la sala della Filarmonico-drammatica accoglierà anche una volta una folla e che tra quella folla la classica venustà, l'infinita fluidità melodica, la schietta e superba espressività della musica del Vecchi susciteranno l'immediato entusiasmo suscitato altre sera.

COMUNICATI*)

Ringrazio quel vetturale che seppe frenare il mio cavallo imbizzarrito, salvandomi da morte sicura, e tutti quei signori lussignani che in un modo o nell'altro si prestarono nella bisogna.

Lussinpiccolo, 4 dicembre 1913.

ETTORE LONGO.

Società di Protezione fra Riscuotitori, Cursori ed affini - Trieste

Agli insulti non basati su fatti non rispondiamo perchè la nostra dignità non ce lo consente; certi sistemi di combattere gli avversari con parole ingiuriose, possono venir adoperati da chi non ha armi più nobili e più forti; noi domandiamo il giudizio dei colleghi e dell'opinione pubblica e non ci curiamo minimamente degli atteggiamenti di chi non contentandosi di chiamarsi avversario, ci si oppone come arrabbiato nemico.

I fatti poi, come asseriti dagli avversari, che combattendoci slealmente dimostrano di tenersi ai fatti, non corrispondono alla verità.

Noi non abbiamo ricevuto alcun invito ad adunanze di sorta, e coloro che asseriscono il contrario, sanno di essere in malafede e di mentire. Per quanto concerne la questione dell'abolizione delle mance di Capodanno, ecco il nostro pensiero: Noi, nella maggior parte, e specialmente i sottoscritti, rinunciamo senz'altro alle mance e sentiamo troppo alto il sentimento della dignità e dell'onore, e troppo abbiamo a cuore il decoro della casta tutta per patrocinare la questua avviliente; noi non abbiamo mai sostenuto tale principio; però, ciò che noi vogliamo, si è, che una parte dei colleghi non abbiano d'approfittare di una questione di dignità per nascondere invece l'interesse di alcuni privilegiati a danno di tanti e tanti altri, meno favoriti dalla sorte.

L'abolizione delle mancie, perfettamente: saremmo noi i primi a sottoscrivere ad un tale postulato, ma a condizione che tale abolizione sia fatta con equo criterio, con senso di giustizia per tutti. Ma l'essersi appartati - quelli che sono occupati presso istituti più solidi - e respingere gli altri, non è certo atteggiamento democratico. Il voler riservato ad un piccolo gruppo un importo di gran lunga superiore a quello ricevuto in passato, il pretendere che i grandi istituti distribuiscano esclusivamente ai propri addetti gli importi fortissimi che venivano distribuiti a tanti - uomini e donne - che presso le Ditte dove sono occupati, riceverebbero un esiguo, minimo sussidio, ci sembra indegno egoismo, gretta speculazione e non liberalità. Con ciò chiudiamo qualsiasi ulteriore polemica in merito.

Il Presidente Antonio Lupinz

Il Segretario G. Lunardis.

N. 1498.

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso al posto di medico comunale per questo Comune locale con condotta piena, verso l'emolumento annuo di cor. 6000 ed alloggio in natura.

Al medico compete di tenere l'armadio farmaceutico.

Le condizioni del contratto di servizio sono ispezionabili nella cancelleria municipale durante le ore d'ufficio.

Gli aspiranti devono presentare le loro istanze, debitamente corredate, presso questo Municipio entro il giorno 25 corr.

DAL MUNICIPIO DI VERTENEGLIO

li 1. dicembre 1913.

Il Podestà: **Matteo Sason,** m. p.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

La serata di sonate Jancovich-Curellich rimandata al 22 corr. Essendosi il m.o Curellich leggermente ferito ad un dito, l'annunciata seconda serata di sonate che doveva aver luogo stasera nella sala della Società Filarmonico-drammatica è stata rimandata a lunedì 22 corr.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa del «Teatro popolare». Compagnia Gramatica. 8.15. «La piccola fonte» in 4 atti di R. Bracco.
FENICE. Riposo.
EDEN. Ore 5—11. Cinema Varietà.
CABARET MAXIM. Ore 9; fine ? ? ?
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5—12. Concerto d'archi.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

Un dibattimento per la prossima Sessione d'Assise

Iermattina fu incominciato dibattimento contro l'agricoltore Rocco Hrevatin, d'anni 34, da Monte, presso Capodistria, accusato del delitto contro la sicurezza della vita come previsto al paragrafo 335 del Codice penale, per eccesso di necessaria difesa.

Il fatto che trasse sul banco degli accusati il Hrevatin, secondo l'accusa, è il seguente: La sera del 1. giugno a. c. a Monte, presso l'osteria di Giacomo Hrevatin, si svolse una zuffa tra il villico Matteo Glavina e il villico Giovanni Hrevatin, fratello dell'accusato. Il Glavina inseguiva il Giovanni Hrevatin brandendo una roncola, e il Rocco Hrevatin per difendere il fratello lanciò un sasso contro il Glavina colpendolo alla testa e producendogli una lesione in seguito alla quale il 12 giugno egli morì.

Al dibattimento l'accusato nega di aver lanciato sassi o colpito con sassi il defunto Glavina. Anzi poco prima egli stesso era stato minacciato con la roncola dal Glavina che, non contento di ciò gli aveva lanciato sulla faccia una bottiglia. Tuttavia egli non reagì. Più tardi il Glavina se la prese con il fratello dell'accusato inseguendolo con la roncola, e durante l'inseguimento cadde a terra, senza che nessuno lo avesse toccato.

Dalla lettura degli atti risulta che il defunto Glavina dopo la caduta, il giorno appresso, smaltita la sbornia, riprese le sue abitudinarie occupazioni, visse tranquillo sino al 9 di giugno, giorno in cui si recò spontaneamente agli arresti per scontare una condanna di sei giorni, e fu là, negli arresti, che dopo tre giorni, morì.

Vengono intesi parecchi villici, nessuno dei quali sostiene che l'accusato avrebbe colpito in qualche modo il Glavina.

Teste d'accusa è la moglie del Glavina, la quale però al dibattimento modifica di molto, anzi completamente, quanto aveva detto dinanzi il giudice istruttore. Prima ella aveva asserito di essere stata testimone oculare del fatto, di aver veduto che il proprio marito inseguiva con la roncola il Giovanni Hrevatin e di aver pure veduto l'accusato sorgere in difesa del proprio fratello, che stava per essere raggiunto, e lanciare un sasso contro il Glavina, che cadde, andando a battere col capo presso un paracarro.

Ora invece ella sostiene che suo marito inseguiva sì il Giovanni Hrevatin, ma senza impugnare armi, e che l'accusato che era giunto alle spalle di lui, improvvisamente lo colpì con un sasso alla nuca, e che in seguito a ciò il Glavina cadde.

Il P. M. ritiene che non si debba tener gran conto delle contradizioni della vedova, la quale probabilmente in quel momento era pur essa alquanto confusa. Una cosa riesce accertata, ed è quella che il defunto veniva a sua volta inseguito da altri e fra gli inseguitori vi era pure l'accusato, ed è proprio in riguardo all'accusato che è stato possibile stabilire che ha alzata la mano contro il Glavina. Il Glavina è, in seguito alla lesione riportata, morto, e tanto basta per qualificare l'accusa, che viene mantenuta nei limiti del paragrafo 335 appunto per tener conto della versione più favorevole all'accusato.

Il rappresentante della Glavina costituitasi P. C. ritiene anche lui non doversi tener conto delle contradizioni della teste, che è una povera contadina, nuova per le aule giudiziarie, e quindi è possibile che qualche leggera osservazione le sfugga. Domanda per la vedova 30 corone mensili, vita natural durante, per un figliuoletto del defunto corone 10 il mese sino all'età di dieci anni e corone 20 sino al momento in cui potrà vivere da sè, nonchè corone 50 per spese di patrocinio.

Il difensore rileva come al dibattimento sia sorto un serio dilemma: o si vuol credere alla vedova del defunto nella sua prima deposizione, e bisogna mandare assolto l'accusato, per le ragioni che poi la difesa esporrà, oppure si vuol credere alla deposizione da lei fatta al dibattimento, e allora la Corte dovrà dichiarare la propria incompetenza, giacchè la donna disse nientemeno che suo marito fu colpito con un sasso direttamente alla testa da parte dell'accusato che gli stava alle spalle. Secondo la difesa però non si può credere ormai più affatto a quanto afferma la vedova. Sarebbe grave errore crederle, innanzitutto perchè prima disse una cosa, ora ne dice un'altra; ma anche perchè riesce abbastanza chiaro che questa povera contadina tende a fare i propri interessi molto avvedutamente. Vero è che ella rimase vedova, e povera, ma vero è anche che suo marito, alcoolista impenitente e epilettico consumò tutta la sostanza eredita dai genitori divertendosi, bevendo nelle osterie, e avendo sempre a compagna la consorte. Rimasta vedova la Glavina, sapendo che contro gli altri che avrebbero preso parte alla zuffa nulla potrebbe fare perchè sono tutti poveri, vede nell'accusato semplicemente una polizza d'assicurazione vita, e verso questa volge la propria attività, e la dirige incalzando ora nell'accusa nel modo che è già noto. Ma non è neppur provato che l'accusato abbia lanciato il sasso, come la prima volta aveva detto la Glavina, e ammesso anche che ciò fosse avvenuto, se si tien conto che egli per difendere il proprio fratello minacciato dalla roncola dell'avvinazzato epilettico, abbia lanciato un sasso per farlo desistere dall'assassinare, bisognerebbe convenire che questa sarebbe difesa entro i limiti, e non eccesso di difesa. A parte poi che, dubbia è pure la causa della fine del disgraziato Glavina, il quale anche dopo la caduta, non si curò affatto del male fattosi, stava anzi così bene da avere voglia dieci giorni dopo, di andare a scontare condanne; e davvero arrischiato sarebbe, ammettere che proprio un sasso lanciatogli contro sia stata causa della morte e non piuttosto un sasso sul quale, egli cadendo, abbia battuto la testa. Del resto basta dire che secondo la perizia la lesione che avrebbe causato la morte avvenuta dieci giorni dopo sarebbe stata fatta dalla parte anteriore del capo, mentre ora la vedova viene fuori con un'accusa di ferimento alla nuca.

Al dilemma avanzato la difesa, lascia la soluzione alla Corte.

La Corte, osservando che di fronte alla deposizione fatta dalla vedova al dibattimento intravede nella stessa gli estremi del crimine di uccisione, si dichiara incompetente e rimette gli atti alla Procura di stato.

★ Presiedeva il cons. Lazzarich; giudici i cons. Pacor, Parisini e Spongia; P. M. il procuratore di stato dott. Zumin, rappresentante la P. C. l'avv. Lion; difensore il dott. Robba.

Una eco di Carnevale
Rissa in un'osteria a S. Rocco

La sera del 4 febbraio a. c., nell'osteria di Virgilio Stefani, a S. Rocco, sorse un litigio fra tali Amedeo Maroni e Leonello Paggiatto, e i due vennero alle mani. Alla zuffa presero parte anche parecchie altre persone, e il Maroni ne uscì con una lesione all'occhio destro che fu dichiarata grave. Il Paggiatto si rifugiò all'estero; sicchè vennero chiamati a rispondere del crimine di grave lesione corporale per la lesione riportata dal Maroni gli altri: i carpentieri Giovanni Squaldrini di Giuseppe, di 20 anni, da Venezia, e Alfredo Villeri di Angelo, di 26 anni, nato a Porto Civitanova e pertinente ad Ancona, sotto l'accusa di aver partecipato alla rissa e posto le mani addosso al Maroni.

Contro i due accusati era già stato incominciato dibattimento il 23 agosto a. c., ma l'udienza venne sospesa su domanda del P. M. per udire ancora un teste.

Gli accusati anche ieri, come l'altra volta, come pure quando furono intesi dal giudice istruttore, si mantengono negativi.

Lo Squaldrini racconta che, essendo gli ultimi giorni di carnevale, egli e gli altri erano in maschera. Egli anzi era vestito da pagliaccio. Il Maroni trovò litigio nella cantina con altre persone e probabilmente fu colpito dal Paggiatto.

Anche il Villeri nega di aver partecipato alla zuffa.

Amedeo Maroni, il danneggiato, racconta che, vestito in domino, si era recato nella cantina per parlare con la domestica, sua amante. Fu il Paggiatto a menar le mani per il primo, ma, poi, intervennero anche i due accusati, che lo colpirono con pugni sulla faccia e gli produssero la lesione all'occhio, col quale ora vede debolmente. Egli aveva bevuto dieci bicchieri di birra e un quarto di litro di vino, ma sostiene di non essere stato ubriaco.

Giuseppe Penso racconta che il Paggiatto si lagnava che il Maroni gli aveva gridato: «Sangue de porco!», e così nacque la zuffa, nella quale egli dichiara d'essere entrato, ma per far da paciere, dicendo ai rissanti: «Fradei, cossa feu?». Il teste esclude che i due accusati avessero menato pugni.

Maria Skerian che si trovava col marito nell'osteria quando si svolse la rissa, afferma che i due accusati non erano nel locale quando il Maroni si azzuffava con altri.

L'oste Virgilio Stefani vide confusione, ma non distinse i rissanti.

Pietro Nicolini dice di aver veduto il Leonello Paggiatto menar un pugno sull'occhio al Maroni, altri invece no.

La domestica Rosina Fontana racconta che nel locale si ballava; il Paggiato l'aveva invitata a fare un giro con lui. Ella rispose ch'era impegnata col Maroni, e da ciò il litigio fra i due. Vide anche i due accusati menare le mani.

Maria Zorzatti dice che lo Squaldrini, durante la zuffa, era in cucina, e quindi non vi partecipò.

I nuovi testi citati su domanda dell'accusa nulla apportano di nuovo in favore della stessa. O non hanno veduto niente, o hanno inteso pur essi che a menar le mani era stato il Paggiato resosi latitante.

Il P. M. ciò nulla meno ritiene provata la colpa degli accusati sulla base delle risultanze processuali, e domanda l'accoglimento dell'accusa.

Il difensore invece rileva come già il carcere preventivo sofferto dagli accusati a suo tempo (poi mediante cauzione essi vennero rilasciati a piede libero) sia stato per loro un danno immeritato, giacchè tutto prova che non sono colpevoli. Nella peggiore delle ipotesi in seguito alle deposizioni dei testi può sussistere il dubbio, e nel dubbio i membri della Corte manderanno gli accusati assolti.

La Corte condividendo le vedute della difesa pronuncia sentenza di assoluzione per entrambi gli accusati.

★ Presiedeva il cons. Lazzarich; giudici i cons. Pacor, Parisini, Spongia; P. M. il dott. Zumin; difensore il dott. Robba.

(Giudizio distrett. pen. di Trieste)

Giochi proibiti

Arrestati la sera del 30 novembre scorso in un 'osteria di via Rigutti perchè avevano giocato ad un gioco d'azzardo, gli operai Michele Hren, ventinovenne, da Jeresfahn, Domenico Ratajez, ventunenne, da Czakatur, Vincenzo Pintar, ventottenne, da Prilog, Miklos Kovacic, ventisettenne, da Czakaturn, furono deferiti al Giudizio penale a rispondere della contravvenzione prevista al § 522 Cod. pen. Essi ammettono la loro colpa, percui il giudice, senza altre prove, li condanna a 3 giorni d'arresto per ciascheduno e allo sfratto dopo espiata la pena.

★ Giud. distr. dott. Segnian; P. M. dott. Ferlan.

MARINA E NAVIGAZIONE

Varo del transatlantico „Flandre"

E' stato varato dai cantieri Penhoet il nuovo transatlantico «Flandre», destinato alla linea Saint-Nazaire-Antille, della «Compagnie Générale Transatlantique». Il «Flandre» misura 146.40×17.35×11.30 metri, ha una pescagione di 7.20 m. a pieno carico, un tonnellaggio lordo di 8460 tonn. ed una velocità di 18 nodi e mezzo. Lo scafo del «Flandre» è costruito di acciaio Siemens; il doppio fondo, esteso da prora a poppa, è diviso in dodici compartimenti stagni; trasversalmente lo scafo è diviso in due compartimenti per mezzo di paratie stagne. Vi sono sette ponti, di cui quattro coperti.

L'apparato motore è del tipo oramai adottato per tutti i grandi piroscafi da passeggeri, e cioè risulta dalla combinazione in serie di due macchine a triplice espansione che azionano due assi portaelica interni e di cui ciascuna si scarica in una turbina a reazione a bassa pressione del tipo Parsons che azionano gli assi esterni; com'è noto, questo sistema ha dato recentemente degli ottimi risultati sul «Gallia» e sul «Lutetia». Il vapore è fornito da sei caldaie marine monofronti a quattro forni, da 14 kg. di pressione, con una superficie di riscaldamento complessiva di 2000 m. q. Le caldaie sono raggruppate in due compartimenti, ciascuno dei quali è servito da un fumaiolo di 30 metri di altezza al disopra della superficie di griglia. Le caldaie funzionano col tiraggio forzato, sistema Howden. La nave è completamente illuminata a luce elettrica ed è munita di un impianto completo e moderno di frigoriferi, impianto di grande importanza, dato il servizio cui sarà addetto.

Gli alloggi sono ripartiti nel modo seguente: sul ponte principale, gli alloggi di terza e seconda classe e della classe intermedia; gli alloggi del personale di macchina o borghese; a prora, gli alloggi degli emigranti; sul ponte superiore: cabine e sala da pranzo di prima classe; sul ponte di passeggiata cabine di prima classe; sul ponte tenda, cabina di lusso, salone o fumoir di prima classe; sul ponte delle barche, i locali dello stato maggiore.

Velieri incontrati

Il comandante del piroscafo «Alice», dell'A.-A., cap. A. U. Cherubini, diretto a Trieste, riferisce che durante la traversata da Rio Janeiro a Las Palmas incontrò i seguenti velieri: il giorno 20 novembre, alle 7.30 ant., durante la guardia del primo ufficiale cap. Gino Fillinich, nella lat. 1°.11'.0" N. e long. 29°.32'.0" W., avvistò due bark che issarono il seguente nominativo: «K. R. W. N.» (inglese), l'altro «K. B. J. R.» (norvegese). Alle 9.15 ant. di detto giorno, durante la guardia del secondo ufficiale cap. Trifone Matcovich, in lat. 1°.30'.0" N. e long. 29°.28'.0" W. fu avvistato il veliero inglese «M. B. L.». Tutti diretti a Sud, a bordo tutto bene.

Echi di un salvataggio.

Il giorno 11 settembre a. c., il piroscafo «Alfa», della ditta Tarabocchia e Ci., di Trieste, s'incagliava a Key West. Disincagliato con l'aiuto di una società di salvataggio, questa chiese poi un'indennizzo di circa 60.000 franchi. La domanda fu mostrata al consenso degli arbitri di Londra e ierlaltro, questo emise il suo lodo in base al quale il compenso da pagarsi ai ricuperatori fu fissato in 675 sterline.

Movimento dei capitani marittimi di Fiume.

Fiume 4. Il locale «Club dei capitani marittimi» ha inviato al ministro ungherese del commercio un memoriale contenente i seguenti cinque punti, coi quali domandano: 1. La regolazione delle questioni concernenti le pensioni e i soccorsi in caso di malattia o infortunio a tutta la gente di mare. - 2. La modificazione di quell'ordinanza ministeriale (N. 70.305) che fissa date norme per la sicurezza della navigazione, ma non fissa un minimo di equipaggio sufficiente all'adempimento di tutte le prescrizioni, numero che presentemente è esiguo. - 3. Che a bordo dei piroscafi ungheresi vengano assunti soltanto sudditi ungarici, e solo in casi eccezionali sudditi esteri. - 4. Che venga annullato un editto politico del 1744, presentemente ancora in vigore, e che vengano codificate tutte le ordinanze ministeriali che direttamente o indirettamente riguardano la navigazione. - 5. Che venga istituito a Fiume un tribunale commerciale marittimo per il componimento di tutte le questioni che possono insorgere in materia di navigazione.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: «Almissa» cap. G. Slocovich da Venezia con 46 pass.; «Bruenn» cap. R. Dannecker da Venezia; «Melpomene» cap. C. Valcich da Odessa, scali e Durazzo con 23 pass.; «Palacky» cap. F. Russo da Braila, scali e Brindisi con 10 pass.; «Princ. Hohenlohe» cap. B. Tripcovich da Cattaro e scali con 162 passeggeri.

I piroscafi a.-u.: «Spalato D» cap. F. Petravich da Metcovich e scali con ... pass.; «Zara D» cap. E. Altmann da Sebenico e scali con 18 passeggeri; «Titan» cap. A. Calligaris da Pola; «Cyclops» cap. S. Gamulin da Pola; «Arpad» cap. L. Randich da Marsiglia e Fiume con 4 pass.; «Szeged» cap. T. Varga da Santos, scali e Fiume; «Spalato» cap. C. Zadro da Macarsca; «Gilda» cap. G. Radossich da Monfalcone; «Deak» cap. G. Randich da Bordeaux e Venezia.

Il piroscafo germanico «Volos» cap. E. Uebscher da Amburgo e Tabarca.

I piroscafi italiani: «Ravenna» cap. L. Gennari da Ravenna con 18 pass.; «Brindisi» cap. N. Storelli da Vallona e Ancona.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd: «Almissa» per Venezia; «Wurmbrand» (S. A.) per Cattaro.

I piroscafi a.-u.: «Erna» per Alessandria; «Gerty» per Nuova York; «Trieste D» per Metcovich.

Il piroscafo italiano «Concordia» per Sebenico.

Il piroscafo «Utonia» per Nuova York.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Absirtea» partì ieri da Odessa per Amburgo; «Arimatea» arrivò ieri a North Shields; «Campania» da Buenos-Ayres arrivò il 3 a Santos; «Ellenia» arrivò il 30 p. p. a Genova; «Himalaia» arrivò il ... a Filadelfia; «Franconia» atteso a Barcellona; «Vega» proseguì il 1 corr. da Ancona per Montevideo; «Erodiade» il 1 da Fiume per Orano.

Austro-Americana: «Oceania» «Alice» e «Columbia» attesi oggi a Trieste; «Sofia» passò Gibilterra il 1 diretto a Las Palmas; «Dora» proseguì il 1 da Palermo per Nuova York; «Emilia» il 30 p. p. da Cenfuegos per Galveston; «Frigida» il 2 corr. da Barcellona per Orano; «Georgia» il 1 da Cartagena per Trieste; «Giulia» arrivò il 2 a Nuova York; «Virginia» arrivò il 1 a Spezia.

Lloydiani: «Gisella» proseguì il 2 da Calcutta per Madras; «Nippon» il 3 da Hongkong per Singapore; «Marquis Bacquehem» arrivò il 3 a Costantinopoli; «Ambra» (N. L. T.) proseguì il 2 da Karachi per Colombo.

Adunanza di maestri istriani

Capodistria, 4. Presieduto dal maestro F. Orbanich, ebbe luogo a Capodistria l'annunziato convegno dei rappresentanti delle Società magistrali istriane. Intervennero il presidente federale A. Bettioli e i docenti delle scuole popolari di Capodistria. Aperta la seduta il presidente federale saluta i convenuti ed assicura ai loro postulati l'appoggio della Federazione.

Il presidente Orbanich ragguaglia sull'attività della Direzione centrale e invita quindi il sig. B. Corenich, incaricato quale relatore al prossimo congresso federale, ad esporre i suoi criteri sulla questione economica dei docenti istriani e sulle modificazioni da introdursi nella legge prov. del 1908. Egli dice che nel congresso federale intende di sottoporre ad una critica la legge in parola e di proporre quindi che venga chiesto alla Dieta provinciale di pareggiare gli emolumenti dei docenti a quelli degl'impiegati dello Stato delle quattro ultime classi di rango, oppure a quelli dei maestri di Trieste.

L'assemblea dissente in una lunga e vivace discussione, cui prendono parte Crast, Orbanich, Farovel, Bettioli e Almerigogna dalle idee svolte dal Corenich, e prevale il criterio di sottoporre la legge del 1908 ad un particolareggiato rimaneggiamento. Se ne tracciano quindi le linee principali, e cioè: 1. Abolizione delle categorie di servizio. - 2. Salario fondamentale di 1800 cor. annue dopo l'esame di abilitazione. - 3. Sei quinquenni a 300 cor. l'uno. - 4. Indennizzo d'alloggio minimo di 400 cor. completamente computabile nella pensione.

Il presidente federale dichiara poi che visto che le proposte per la modificazione particolareggiata della legge 1908 non si potrebbero presentare complete al congresso federale dell'8 dicembre, esso potrebbe essere aggiornato per dar agio ai colleghi istriani di elaborare con calma le desiderate riforme.

Il sig. Crast presenta il seguente ordine del giorno, appoggiato da Orbanich, Parovel e Bettioli: «La Direzione centrale delle Società magistrali istriane nella seduta d. d. 30 novembre 1913, tenutasi a Capodistria, delibera: 1) di ridomandare alla Giunta prov. un sussidio di carestia per tutti i docenti istriani, che tenga conto in prima linea dei maggiori bisogni dei sottomaestri; 2) d'incaricare un suo membro a studiare le opportune modificazioni alla legge prov. del 1908; 3) di convocare tutti i docenti dell'Istria a congresso straordinario a Trieste nel gennaio 1914 per discutere le proposte presentate dal relatore; 4) di avanzare quindi alla Dieta provinciale il relativo memoriale.

L'ordine del giorno è accolto all'unanimità e pure all'unanimità è nominato a relatore il delegato Parovel, al quale, su proposta Bettioli, si raccomanda di tener conto delle modificazioni già proposte nell'attuale congresso.

E' preso quindi nota del memoriale inviato alla Centrale dai maestri slavi della provincia, e si decide di non associarvisi e d'invitare invece due delegati degli slavi al congresso prossimo per raggiungere l'accordo desiderato sulla questione economica.

Alle eventuali il presidente propone di chiedere alla Giunta provinciale di sollecitare la liquidazione dei salari ai sottomaestri provvisori, ai catechisti del clero curato e alle maestre di lavoro e di accordare a quest'ultime la definitività. La signorina Almerigogna propone di chiedere l'aumento dell'esiguo assegno ai docenti che insegnano il tedesco. Ambedue le proposte sono accettate. Il presidente comunica parecchie lagnanze pervenutegli dai docenti contro alcuni ispettori della Società di navigazione Istria-Trieste, i quali non vogliono riconoscere la tessera della Federazione ed accordare il ribasso nei prezzi di passaggio concesso dalla Direzione della società stessa, e interessa i maestri a render noto alla Presidenza qualunque altro caso simile dovesse avverarsi, per le opportune disposizioni.

Consiglio comunale di Cormons

La soppressione della scuola di musica

Cormons 4. Ieri, alle 5 pom., ebbe luogo una seduta consiliare: presiedeva il podestà, barone Locatelli; presenti 24 consiglieri; protocollista, il segretario cons. sig. Zian; mentre in galleria assisteva numeroso pubblico. Fu discusso e deciso, fra altro, quanto segue. Il podestà comunica che furono stipulati i contratti col sig. Antonio De Lorenzi per l'acquisto di un fondo per l'ampliamento del cimitero e col sig. Benedetto de Alimonda per l'acquisto di un altro fondo per l'ampliamento della cava comunale. Partecipa inoltre che si è recato nuovamente presso l'Ufficio tecnico provinciale di Gorizia e che dall'ingegnere Flessig gli fu promesso che entro la ventura settimana verrà trasmesso al nostro Municipio il capitolato d'asta concernente la strada di Vipulzano; inoltre che il 21 corrente furono collaudati i pozzi di via San Daniele e di via San Quirino, e quello del macello: quest'ultimo venne costruito d'urgenza e ne domanda la sanatoria. L'on. Marni approva la costruzione di tale pozzo e raccomanda che, affinchè non s'inquini anch'esso come il precedente, vi si facciano certi lavori che suggerisce. Circa la strada di Chiopris, il podestà partecipa di avere invitato i proprietari di fondi di costruzione dei ponticelli oltre il fosso di scolo delle acque, ma che però tali lavori non furono fatti; invita quindi il Consiglio a prendere una nuova decisione in merito; e viene deliberato che l'Esecutivo faccia espurgare il fosso secondo il tracciato indicato da apposito perito, obbligando i proprietari a costruirsi dei ponticelli per il passaggio; in caso contrario, il lavoro verrà fatto dal Comune, a loro carico beninteso. Fu poscia approvata la nomina della levatrice comunale per i poveri nella sig.ra Regina Maur. A membri dell'ufficio di concilazione vennero nominati i signori Antenore Marni, Giuseppe Leghissa, e Giuseppe Avian; ed a membro sostituto il sig. G. B. Panzera. Fu deciso di aumentare di uno il numero poco sufficiente delle attuali guardie comunali e di nominare un capo. L'on. Marni parla sul deliberato, circa la soppressione della Scuola di musica, preso dalla deputazione comunale e dal comitato di finanza; e ne spiega i motivi. L'on. Leghissa, difendendo con logica argomentazione il maestro, afferma che l'egregio maestro Baretti si sentì urtato ed offeso dall'espressione, inserita a protocollo, che la soppresione della Scuola va attribuita al «risultato negativo» otenuto da essa; e che esige una ritrattazione. L'on. Marni, che, come membro del comitato di finanza, intervenne alla seduta di cui è cenno più sopra, dichiara che non vi venne fatto alcun accenno alla persona del maestro e che assolutamente con la suddetta frase «non si intese fare allusione a lui»; ma che questa «negatività» esisteva già prima, con l'altro maestro, l'Andlovitz, e che, se fosse dipeso quindi dal maestro, veniva preso il deliberato di cambiare il maestro, come allora, non di sopprimere la scuola. Dopo animata discussione, viene deciso, con voto segreto, di sopprimere la scuola di musica e di ridur quindi le proposte addizionali per il 1914 dal 87 per cento all'80 per cento; perchè questo 7 per cento di differenza era stato aumentato per sopperire alle spese della scuola di musica. La votazione seguì con 16 voti favorevoli alla soppressione ed 8 contrari. Il preventivo pro 1914 venne poscia approvato con l'unica modificazione che le addizionali - com'è cenno più sopra - vengano elavate anzichè all'87 per cento, all'80 per cento. Fu quindi stabilita la parziale correzione della via del Pozzetto. L'on. Marni interpella il podestà sul contegno dei vetturali che si rifiutarono - come afferma d'avere appreso dal «Piccolo» - di condurre il dott. Nadalini presso la partoriente di Medea, ne stimmatizza l'agire e chiede se si son presi provvedimenti atti ad evitare per l'avvenire tali inconvenienti; il podestà afferma che fu demandata la cosa al Capitanato. Su proposta dello stesso on. Marni, si è costituito un Comitato per la costruzione di quartieri minimi: fu composto dai signori: barone Giorgio Locatelli, Giuseppe Leghissa, Antenore Marni, Luigi Colussi, e Luigi Cibeu. Seguì seduta riservata.

Sei persone morsicate da un cane idrofobo

Umago, 3. Il 1. corr., verso le 2.30 pomeridiane, un cane bastardo-bracco, dal mantello rosso-bianco, portante la tessera numero 24-1912 del Comune di Grisignana, addentava sei persone, due cani ed un'oca. I sei morsicati sono: Matteo Fachin, da Umago, di 41 anni; Anna Delise di Augusto, da Pirano, di 11 anni; Caterina Crisman di Ant., di 18 anni; Giuseppe Valenta di Giov. di 18 anni; Giovanni Dragan di Giov., di 6 anni, e Maria Crisman di Ant., di 10 anni, tutti quattro da Petrovia. I cani, uno del sig. Giovanni Novacco e l'altro del sig. Pietro Romich, che furono morsi dal cane rabbioso, vennero tosto uccisi, e così pure fu uccisa l'oca, di proprietà della signora Antonia ved. Medizza.

Subito avvenuto il fatto, il Municipio assunse i primi rilievi e telegraficamente ne rendeva edotta l'autorità politica distrettuale, la quale inviò tosto il medico distrettuale dott. Donnenberger, il veterinario distrettuale dott. Arturo Senica ed il canicida distrettuale. Il cane idrofobo, che frattanto era stato ucciso dal signor Vincenzo Sabaz, dopo che era stato chiuso in una stalla inseguito dal capo-posto di gendarmeria sig. Petrich e da un altro gendarme, venne dal veterinario sezionato; nel ventricolo si notò dell'erba ancor verde e dell'alga di mare. Il veterinario, poichè sospettò trattarsi di rabbia, spedì in via d'urgenza la testa del cane all'Istituto sperimentale dell'Ospedale Rudolfino a Vienna.

Le persone morsicate, dopo avute le prime cure dal medico comunale dott. Carlo Depangher-Manzini, furono fatte partire per Vienna, ove furono accolte in quell'Istituto antirabbico Pasteur. Risultò che il cane in parola era di proprietà del signor Giovanni Sorcich di Domenico, del Comune di Grisignana.

★ Il Municipio ha ripubblicato le norme vigenti sulla tenuta dei cani, avvertendo che tutti i cani devono essere tenuti alla catena o condotti al guinzaglio, provvisti di sicura museruola. I contravventori verranno puniti dal Capitanato distrettuale di Parenzo con multe da 20 cor. e più in caso di recidività. Eventualmente verrà mossa denuncia al Giudizio distrettuale.

INCASTRO

Care gli allievi fecero
Una gita bellissima
E divertente inver
Con lati e con inter.

Spiegazione del giuoco precedente:
A-L-SAZIA - ALSAZIA.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 4 Dicembre

TRIESTE. Napol. 19.05 a 19.10, Zecch. 11.40 a 11.45, Lire sterl. 24.09 a 24.10, Londra 24.09 a 24.16, Francia 95.20 a 95.65, Italia 94.60 a 95.10, Banconote ital. 94.60 a 95.10, Germania 117.00 a 117.90, Banconote germ. 117.50 a 117.90, Rend. austriaca in carta 82.70 a 83.10, Rendita ungherese in oro 4% 99.20 a 99.60, Rendita austr. in cor. 83.30 a 83.70, Rend. ung. in cor. 82.25 a 82.65, Credit 629.50 a 631.50, Italiana 95.75 a 96.75, Staatsbahn 704.50 a 706.50, Lombarde 104.— a 106.—, Lotti turchi 233.— a 237.—.

VIENNA Rendita aust. carta 82.90, Azioni Credit 631.25, Lloyd a. 624.—, Ferrov. dello Stato 706.—, Lombarde 104.75, Alpine 816.50, Lotti turchi 231.25, Chèques Parigi 95.36 Fermo

PARIGI. Rendita francese 3% 85.60, Rend. ital. 3½% 98.50, Rend. aust. oro 87.85, calmo ungh. oro 4% 83.35, Rend. spagnola 91.05, Cam. Londra 25.31, Rend. turca unif. 87.65, Azioni Banca ottom. 615.—, Rio Tinto 13.11, Lotti turchi 208.50, Ferrate aust. —.—, Lombardo —.—, Länderbank 570.—, Banca di Parigi 17.25, Meridion. ital. 532.—, fiacco

BERLINO. Rend. austr. convert. 82.75, Rend. aust. arg. —.—, Rend. aust. oro 88.—, Rendita ungh. oro 4% 83.30, Azioni Credit aust. 202.—, Lombarde 22.12, Ferrate dello Stato 155.—, Vienna breve 84.82, Parigi 81.02, Londra breve 20.49, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. —.—, Cambio Italia 80.40, Laurahütte 140.62, Lotti turchi 172.—, Rubli in banconotte 215.16, Disconto Commandit 185.12. fermo

LONDRA. Consolidati 72⅜, Lombarde 4⅛, Argento 26 11/16, Rend. giappon. 98.—, Rendita cinese —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 4⅞ staz.o

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 93¼, Baltimore and Ohio 93.—, Canadà Pacific 225.—, Chicago-Milwaukee and St. Paul 99½, Missouri Pacific 25½, Northern Pacific 107½, Pennsylvania 108⅞, Philadelphia and Reading 162⅜, Southern Pacific 87½, Southern Railway Com. 22½, Union Pacific Com. 151⅝, Amalgamated Copper 71½, Anaconda 34⅝, U. S. Steel Corp. Com. 57.—, Tendenza a vend.

Caffè. AMBURGO 4. (Chiusa). Santos good average p. dicem. 51.— per marzo 52.25, per maggio 52.75, per settem. 53.50. staz.o

HAVRE 4. Santos good average per dicem (50 chilò) a 63.25, per marzo 63.75. staz.o

Zucchero. AMBURGO 4. (Chiusa). Per dicem. 9.22½, per genn. 9.30—, per febbr. 9.35—, per marzo 9.45—, per aprile 9.50—, per maggio 9.60—. fiacco

PARIGI 4. Greggio da 88° uso nuovo 28.—-28.25 calmo, bianco per mese corr. 31⅝, per genn. 31⅞, per marzo-giugno 32⅜, per maggio-agosto 33.—, Raffin. 64.— a 64.50. staz.o

LONDRA 4. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 9½. deb.le

Cotoni. LIVERPOOL 4. Mercato staz.o. Vendite 7000. Importazione 1000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. dicembre 7.0., dicem.-gennaio 7.00, gennaio-febbraio 6.99, febbraio-marzo 7.00, marzo-aprile 7.00, aprile-maggio 7.00, maggio-giugno 7.01, giugno luglio 6.98, luglio-agosto 6.95, agosto-settembre 6.81, settembre-ottobre 6.57, ottobre-novembre 6.47.

Olio. PARIGI 4. Ravizzone per mese corr. 77.50, per genn. 76.50, p. marzo-giugno 75.—, per maggio-agosto 75.—. calmo

Frumento. PARIGI 4. Mese corr. 26.55, per genn. 26.85, per gennaio-aprile 26.85, per marzo-giugno 27.15. staz.o

Farina. PARIGI 4. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 35.30, p. genn. 35.25, p. genn.-aprile 35.55, p. marzo-giugno 35.85.

Avena. PARIGI 4. Mese corr. 19.90, per gennaio 20.25, per gennaio-aprile 20.65, per marzo-giugno 21.—. fiacco

Spirito. PARIGI 4. Per mese corr. 44.37, per genn. 45.—, per gennaio-aprile 46.37, per maggio-agosto 47.50 calmo

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli hangars la sera del 4 dicem. con le date presumibili, del termine delle operazioni:

Hangar I, «Helouan», 5, caricazione; Molo IV, «Mar. Valeria», 10, car.; IV, «Zichy», 4, car.; Hangar 1 a, «Zapary», 4, car.; 3, «Cleopatra», 8, scaricazione; Molo Lloyd A, «Linz», car.; B, «Vorwaerts» car.; E, «Bucovina», car.; Hangar 6, «Enos», 5, scar.; 9, «Laura», 6, car.; 12 a, «Gilda», 5, car.; 12 b, «Tyrolia», 6, car.; Molo II, «Anna», 6, car.; Hangar 13 b «Vonia», 5, car.; 13, «Tirol», 4, scar.; 17, «Gerty», 4, scar.; 21, «Cattaro», 6, scar.; Molo I, «Erna», 4, car.; Hangar 23, «Carolina», 10, scar.; 24, vel «Bettina», vel. «Scutari»; 30, «Perla», scar.; 32, «Lodovica», car.; 55, «Spuma», 6, scar.; 58, «Szeged», 4, scar.; 60, «Austria», 12, scar.; 71, «Franconia», 5, scar.; Riva V, «Daksa»; V, «Arc. Stefano».

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

Il Deputato Barisel

(75)

Già le hanno portato una squisita colazione ed hanno posato sopra un tavolo, a portata della sua mano, tutti i giornali del mattino. Le hanno chiesto se desiderava uscire in automobile e la manicure s'è posta a sua disposizione per l'ora da lei preferita.

Cholette è ai sette cieli. Tutti i suoi desideri sono soddisfatti prima ancora di essere espressi ed ha l'impressione d'essere trattata come una regina.

Beatamente distesa in un soffice letto, ella pensa che vi si sta molto meglio che non negli alberghi italiani o nel suo modesto appartamento di via Mosca. E sorride all'idea di ciò che direbbe Barisel vedendola in mezzo a quel lusso.

Frattanto la cameriera è rientrata in punta di piedi, dicendo:

— Il signore vi fa chiedere se avete dormito bene.

— Meravigliosamente! - risponde Cholette. - Ditegli che mi sembra d'essere nel regno delle fate.

— Il signore chiede a che ora desiderate scendere per far colazione.

— Dite al vostro padrone - raccomanda Cholette - che sono sensibilissima alle sue cortesie, ma che sarei desolata s'egli dovesse cambiare le sue abitudini per me. Le sue ore sono le mie. E se preferisce star solo, mangerò in camera mia.

Due minuti dopo, la cameriera, tutta sorridente, le porta la seguente risposta:

— Il signore fa dire alla signora che conta su lei per colazione e che la presenza d'una bella donna a tavola gli è più gradita di qualunque mazzo di fiori.

Cholette sorride all'ingenuo complimento e si promette di far di tutto per meritarlo. Prima di tutto si studia di non alterare con la sua presenza le abitudini della casa. Sa che il miliardario lavora al mattino coi suoi segretari, ed evita di disturbarlo con rumorosi via-vai. Si veste col solo aiuto della cameriera e si diverte a leggere i giornali del mattino, raccogliendovi le notizie divertenti e le spiritosaggini che le permetteranno poi di distrarre lo zio con l'imprevisto di una conversazione veramente parigina.

Sapendo che il difetto più frequente nelle donne è quello di farsi aspettare, giunge in sala da pranzo per la prima. Vi trova Jack Nock intento a verificare se tutto è in ordine e a dare al maggiordomo le ultime istruzioni per i vini.

Cholette gli rivolge, senz'alcuna superbia, un piccolo sorriso, ma le par di osservare che la sua gentilezza è accolta piuttosto freddamente. Evidentemente, il fedele Jack Nock non vede con occhio troppo benevolo l'insediamento d'una donna, anzi d'una parente, nella casa in cui s'è abituato a regnare come un secondo padrone.

Ma Cholette finge di non accorgersi della freddezza del Campione Bianco. Percorre la sala da pranzo con passo tranquillo e agile, rivolge qualche parola carezzevole ai due levrieri che saltano presso la finestra e si ferma davanti ad uno splendido specchio di Venezia per verificare l'armoniosa ondulazione dei biondi capelli. Ha preso dalla valigia il vestito più semplice e s'è messa un bel colletto di pizzo, appuntandolo, con de- attenzione, con la spilla donatale da Emilio Skin.

Riposata da un'ottima notte e sorridente all'idea che il suo progetto seguiti a riuscire, ella appare fresca e leggiadra, tanto è vero che quando lo zio irrompe nella stanza da pranzo, le sue prime parole sono per congratularsi con sua nipote pel suo buon aspetto.

Per Emilio Skin l'ora di colazione è la migliore di tutta la giornata. Ha terminato quello che chiama il suo lavoro, la concezione, cioè, e la spedizione di tutte le commissioni di Borsa, indi, dotato di un ottimo appetito, vede non senza piacere il momento di fare onore alle vivande preparategli dal suo cuoco.

— Devo condurvi dopo colazione da quel briccone di mio nipote - chiede lo zio, mangiando un umido con molto senape.

— Se non vi dispiace - supplica Cholette con voce persuasiva - lasciatemi un altro giorno per rimettermi di tante emozioni. Mi sento così felice e tranquilla in quest'angolo di Paradiso!

— Sia pure - approva lo zio; - un altro giorno di congedo. E' sempre un guadagno sul nemico. Quel diavolo di Barisel non immagina che, pel momento, il nemico è lui.

— Vi chiederò anche il permesso di non parlar più dell'uomo che m'ha offesa troppo gravemente perchè il suo ricordo non mi sia profondamente sgradito. Vi sono - soggiunge Cholette con espressione maliziosa - tanti altri argomenti più piacevoli e divertenti per far conversazione.

E riferisce allo zio con un'animazione indiavolata gli aneddoti un po' liberi e le freddure raccolte nei giornali del mattino. Lo inizia agli scandali parigini che occupano tanto i caffè e le birrarie quanto i salotti e le ambasciate. Col buon senso della donna che ha saputo approfittare dello spirito e dell'esperienza degli altri; trova la parola giusta e la critica mordace perfino sulla situazione politica e sull'avvenire del Ministero.

Lo zio è affascinato. Durante la colazione, trascorsa con la rapidità degli avvenimenti piacevoli, non s'è annoiato un momento. Ha avuto appena il tempo di accorgersi che l'intingolo aveva troppe spezie e l'ha obbligato a bere due bicchieri d'acqua uno dopo l'altro.

— Quel diavolo del cuoco - brontola alzando le spalle - mi rovina lo stomaco col pretesto che se non mi facesse dei pasti originali e complicati gli sembrerebbe di rubarmi i quattrini.

— Ah, quanto meglio una buona cucina casalinga! - approva Cholette con l'aria d'una che se ne intende. - Poi, approfittando d'un momento in cui Jack Nock e il maggiordomo sono assenti, soggiunge ammiccando furbescamente: - Volete che ve lo prepari io un buon pasto alla casalinga? Vi prometto che sarà buono. Con un dolce del mio repertorio, avrete un pranzetto di famiglia che vi rimetterà lo stomaco a posto. Potrete dar vacanza al cuoco, al maggiordomo e a Jack Nock. E noi due si pranzerebbe soli, senza nessuno che ci spii, che ci guardi, che ci critichi. Sarebbe piacevolissimo!

Al primo momento Emilio Skin sorride di quella ragazzata. Ma poi l'idea di mangiare una buona minestra, senza servitori intorno, gli sembra divertente per un miliardario. E dice a Jack Noch, che entra col caffè:

— Questa sera non pranzo a casa. Puoi approfittarne per andare al teatro col cuoco e il maggiordomo. Ecco cinquanta franchi per i posti e la cena alla trattoria. Ma ti raccomando di mangiar poco e di bere ancora meno: non dimenticare che ti stai allenando.

Jack Nock mostra tutti i denti, sorridendo lietamente; l'idea d'una serata di teatro fa brillare i suoi occhietti azzurri.

— Che cosa fate adesso, nipote mia? - chiede Emilio Skin, accendendo un sigaro.

— Non datevene pensiero e non cambiate nulla alle vostre abitudini. Andate pei vostri affari, al vostro circolo, dove volete. Io andrò a fare un giro al bosco.

— Volete l'automobile?

— Oh, vado a piedi - risponde modestamente Cholette. - Poi verrò a casa a leggere, scrivere e lavorare un pochino ed anche a sorvegliare la pentola.

— Comincio a credere che mia nipote sia una donna perfetta - constata Emilio Skin, alzandosi per andare al circolo; - certo è l'invitata più discreta e piacevole che si possa immaginare.

— E voi siete il più premuroso e generoso degli ospiti - risponde Cholette.

E leggiera e graziosa, prende un fiore dal vaso che ornava la tavola e, infilandoglielo all'occhiello, gli dice con grazia:

— Questo fiore vi ricorderà vostra nipote e l'appuntamento che avete con lei per questa sera.

— Non mancherò di certo a questa festicciuola di famiglia - promette lo zio, ridendo.

E s'allontana allegramente e pieno di ammirazione per una nipote che sa accarezzare così bene le sue manie e, sopratutto, rispettare le sue abitudini e la sua libertà.

Ma è anche più soddisfatto quando, tornando a casa la sera dalla confusione degli affari e dall'atmosfera viziata del circolo, trova la tavola apparecchiata nella fresca e simpatica sala da pranzo del suo palazzo. Cholette è lì ad accoglierlo con un buon sorriso ed una frase gentile. E sulla tavola fuma e odora la famosa minestra. E' proprio vero ch'essa rappresenta un banchetto ed un riposo per lo stomaco! Il dolce preparato da sua nipote, poi, sembra di velluto. E il miliardario comprende che accanto e al disopra dei piatti sapienti e complicati, la buona e antica cucina francese serba ancora la sua superiorità.

HENRY PELLIER. *(Continua).*

†

Antonio Calligaris

spirava ieri nel pomeriggio dopo lunghe sofferenze.

I desolatissimi figli **ANTONIO** (assente), **LUIGI, VITTORIO** e **QUINTO**, il fratello **GIUSEPPE**, la cognata **ADALGISA** ed i nipoti **UMBERTO, NERINA** e **MARIUCCI**, anche a nome di tutti gli altri congiunti, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà sabato 6 corr., alle ore 10 ant., movendo il convoglio dalla casa N. 28 di via della Barriera vecchia.

TRIESTE, 5 Dicembre 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

NINO MARION

d'anni 22

spirò questa notte, dopo brevi sofferenze.

Gli addolorati genitori **Giacomo** e **Virginia**, i fratelli **Mario** (assente), **Edina, Dante, Giovanni, Silvio** e **Maria** e la cognata **Laura** ne dànno il triste annunzio ai parenti e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà venerdì 5 corr., alle ore 3 pom.

Pisino, 4 dicembre 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia vivamente tutte quelle gentili persone che, sia con l'invio di fiori o con l'accompagnare all'ultima dimora o in qualsiasi altra guisa vollero onorare la memoria della nostra indimenticabile **SANTINA**.

Famiglia PRELOG.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

CUOCO giovane, italiano, espertissimo hotels, cerca prontamente posto qui o fuori, anche casa privata. Offerte «Cuoco 8761» Piccolo. 8761 A

CAMERIERA-bonne italiana, ventenne offresi prontamente. Chiozza 5, secondo, destra. 826 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

BONNE, ottima pronuncia italiana, modi distinti, cerca famiglia signorile. Indirizzo al Piccolo. 697 B

BONNE tedesca, raccomandabile, che aiuti alle faccende domestiche, cercasi per distinta famiglia. Agenzia Zeidler, Machiavelli 7. 8719 B

CUOCA giovane, semplice cercasi. Vincenzo Bellini 9, II, sinistra. 12988 D

CAMERIERA, sappia cucire, cercasi per distinta famiglia di due persone, buona paga, poco lavoro. Indispensabile buoni attestati. Rivolgersi Perez, via Mercato vecchio 1, undici antimeridiane. 8729 B

CUOCA per piccola famiglia cercasi. Via Carradori 4, II, porta 7. 8769 B

DOMESTICA, buoni attestati, cercano prontamente due persone. Stadion 7, terzo. 8780 B

DOMESTICA capace e pulita cercasi. Machiavelli N. 26, primo. 830 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi, buon salario. Michelangelo 23. 8766 B

DONNA servizio, due ore giornaliere cercasi. - Via Chiozza 53, 7. 8756 B

DONNA di servizio cercasi. Via Domenico Rossetti 16, porta 10. 781 B

DOMESTICA capace, buoni attestati, cercasi prontamente. Via Molin piccolo N. 7, primo, porta 6. 843 B

DOMESTICA capace cucinare, piccola famiglia, buonissima paga, cercasi prontamente. Remota 17, porta 14. 846 B

DOMESTICA capace cucinare cercasi, famiglia due persone, buon salario. Via Montorsino 13, secondo, fermata tramway, Roiano. 870 B

DONNA media età, tutti servizi famiglia due persone, fuori Trieste, cercasi prontamente. - Indirizzo Piccolo. 645 B

PRESTASERVIZI alcune ore al giorno cercasi. Foscolo 2, quarto, porta 18. 754 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8-10. Lazzaretto vecchio 45, III. 8749 B

PRESTASERVIZI o domestica cercasi prontamente. Piccardi 10, terzo. 8767 B

PRESTASERVIZI per la mattina cercasi. Romagna 16, secondo. 8784 B

RAGAZZA capacissima, parla italiano, tedesco, croato, offresi. Acquedotto 85, porta 6. 8720 B

RAGAZZETTA quattordicenne, quale serva, cercasi. Via Rossetti N. 51 a, I piano. 844 B

RAGAZZETTA quattordicenne, laboriosa, pulita, cercasi per piccola famiglia. Riborgo 17, primo. 12991 B

RAGAZZETTA orfana, per servizio alla mattina cercasi. Indirizzo al Piccolo. 831 B

RAGAZZA prestaservizi intera giornata, cercasi prontamente. Lazzaro 1, IV, porta 5. 748 B

SERVETTA pulita cercasi per piccola famiglia. Acquedotto 58, I, porta 8. 8776 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

CASSIERA bella presenza, parla, scrive italiano, tedesco, sloveno, offresi per qualsiasi posto. Via Beccherie 9, II. 617 C

CONDUTTORE osteria, capace, onesto, offresi. Bodo, Rossetti 28, pianoterra. 825 C

FATTURISTA giovane, con bella calligrafia, conoscenza anche tedesco cercasi per ditta grossista. Scrivere sub «Celerissimo» al Piccolo. 208 C

GIOVANE serio, parla e scrive perfettamente italiano, serbo-croato, cerca posto sicuro. Cortesi offerte sub «13» al Piccolo. 427 C

GIOVANE signore di buona famiglia, abile tenitore libri ecc., parla francese, inglese, suona pianoforte, cerca posto quale compagno viaggio o segretario privato presso un signore attempato. Rivolgersi via Caserma 13, I, porta 10. 762 C

IMPIEGATO lunga pratica, tedesco, italiano croato, cerca occupazione per la mattina. Offerte «Coltura» Piccolo. 739 C

MODISTA capace cerca lavoro giornata. Scrivere cartolina «Vittoria» al Piccolo. 819 C

MAGAZZINIERE pratico tutte manipolazioni doganali, spedizioni punto franco, lavori di scrittoio, conoscenza italiano, tedesco, cerca posto per 1. gennaio, qui o fuori. Offerte Magazziniere 8750» Piccolo. 8750 C

PORTINAIO pratico Lift parla lingue italiana, tedesca, slovena e inglese, cerca posto per Hôtel oppure in qualche Casa commerciale. Indirizzo: Simon Obran, via Cristoforo Cancellieri 95. 8711 C

PIAZZISTA-Viaggiatore conosciutissimo, ramo commestibili, abile, serio, attivo, conoscenza italiano, tedesco, slavo, offresi pel gennaio a primaria Casa del genere. Richieste sub «Provvigione» al Piccolo. 778 C

RAGAZZA offresi per tutti i lavori di casa. Indirizzo Piccolo. 741 C

RISCUOTITRICE pratica offresi. Offerte sub Riscuotitrice 24» Piccolo. 8712 C

RAGIONIERE ventiquattrenne, trentino, perfetto contabile, conoscenza francese, cognizioni tedesco, già impiegato Ass. Infortuni Milano, occuperebbesi presso grande Ditta. Pretese miti. Offerte A. R. 5, Piccolo. 8372 C

REGNICOLO, parla italiano, tedesco, assolto scuola commerciale, cerca posto. «Impiegato 8589» Piccolo. 8589 C

SARTA donna, capace, assume lavori casa propria, via Capuano 6, I piano. 493 C

SARTA di bianco e vestitini per bambini offresi a giornata e qualunque lavoro. Scrivere «Viola 8386» Piccolo. 8386 C

STENO-dattilografa, italiano, tedesco, tenitura, cerca posto. Offerte sub «Laboriosa 753» Piccolo. 753 C

SARTA brava, per fare vestiti da uomo e ragazzi, offresi famiglie. Via dell'Olmo 3, II piano, porta 11, Fulvio. 863 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

APPRENDISTA giovane che parli italiano e tedesco cercasi. T. Seibert, Coiffeur de Dames, Corso 37. 801 D

COCCHIERE capace, con ottimi attestati, cerca famiglia signorile. Valdirivo 24, I. 8661 D

CUSTODE-esattore cercasi prontamente, condizioni: marito e moglie, senza figli, età fino 35 anni, condotta irreprensibile. Compenso: alloggio decentissimo, illuminazione, acqua; paga da stabilirsi. Indirizzo al Piccolo. 795 D

CARPENTIERE in legno cercasi. Via S. Servolo 2. 8796 D

DONNA vecchia per compagnia a signora ammalata cercasi. Indirizzo Piccolo. 729 D

FABBRO-meccanico cercasi prontamente. Offerte sub «Provetto» al Piccolo. 8740 D

FABBRO giovane ed apprendista con paga, cercansi. Fabbrica roulette, ing. Lodovico Fischer, Roiano, via dei Moreri 72. 8717 D

GUARNITRICE cappelli paglia, pratica, abile, cercasi. Bonetti, Corso 31. 839 D

ISPETTORI abilissimi cercansi da Società Assicurazioni sulla vita. Ottime condizioni. Offerte sub «11684» Piccolo. 11684 D

MEZZO facchino cercasi. Indirizzo al Piccolo. 852 D

MEZZO lavorante calzolaio cercasi. Carducci n. 29. 798 D

PERSONA giovane, di cuore, adatta compagnia per convalescente cercasi. Indirizzo al Piccolo. 797 D

PRATICANTE per scrittoio cercasi per il 1.o gennaio. Preferito giovane di buona famiglia, assolto almeno media inferiore. Paga iniziale da convenirsi. Offerte dettagliate «Attivo 796» al Piccolo. 796 D

RAGAZZO 14-15 anni cercasi; cappelleria Carlo Facchinetti, Arcata 13. 8793 D

RAGAZZO cercasi per manifatture. Rivolgersi Nuova, angolo via S. Giovanni. 8792 D

RAGAZZO per deposito olio cercasi. Via Istria N. 12. 730 D

RAGAZZINO per negozio cercasi. Nuova Galleria Moderna, via Barriera 19. 785 D

SARTA uomo, brava, cercasi subito. Sartoria Gasser. 827 D

SARTE! Fabbrica Vestiti Via Pacinotti 3 angolo Fornace assume 50 ragazze sarte per lavoro facile. 8715 D

VIAGGIATORE verso alta provvigione vini spumanti e dessert cercasi. Apollonio, Stadion 19. 769 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

ALLOGGIO elegante, pulizia scrupolosa, bagno, unico subinquilino, presso coniugi, volendo vitto finissimo, prezzo discreto. Via Miramar 51, porta 1. 8312 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, vista Cavana, volendo buonissimo vitto affittasi. Madonna del mare 2, II. 8736 E

CAMERETTA ammobiliata affittasi 15 dicembre. Gatteri 11, II, sinistra. 8738 E

CAMERA vuota, grande, centro, cercasi. Offerte indirizzare V. C. via Lazzaretto vecc. 13, scrittoio. 8739 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Azeglio 24, I, sinistra. 8731 E

CAMERINO ammobiliato, chiaro, con vitto, affittasi. Acquedotto 56, mezzanino, sinistra. 8754 E

CUOCA brava, cercasi prontamente. Rivolgersi via Lazzaretto 32. 786 B

CAMERA, stufa, vitto, affittasi. Chiozza 41, II, sinistra. 799 E

CAMERA ammobiliata, due letti, ariosa, nettissima affittasi prontamente. Scuole nuove 8, IV. (S. Giacomo). 8765 E

CAMERA vuota, ariosa e soleggiata, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 845 E

CAMERINO ammobiliato, affittasi prontamente. Via Antonio Stoppani 3, I, destra. 8798 E

CAMERINO bellissimo, parchettato, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 856 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, parchettata, davanti, gas, stufa a gas, unico subinquilino, ingresso quasi libero affitta piccolissima famiglia, soltanto a signore distintissimo. Acquedotto 3, primo, sinistra. 8709 E

CAMERA e vitto, ingresso libero, affittasi. Torre bianca 15, porta 12. 8708 E

CAMERA ammobiliata con o senza vitto affittasi prontamente a unico subinquilino, massima nettezza. Acquedotto 85, I, porta 6. 8721 E

CAMERA davanti, bene ammobiliata, gas, stufa compreso ottimo vitto, 70 corone mensili affittasi. Belvedere 2, terzo, porta 12. 8777 E

CAMERA due persone, luce elettrica, vitto fino affittasi corone 80. Nuova 9, p. 11. 8788 E

CAMERA ammobiliata, stufa, corone 24, eventualmente vitto affittasi. Piazza Leonardo da Vinci 4, terzo, porta 13. 8779 E

CAMERA vuota, disobbligata, volendo pranzo, affitta prontamente piccola famiglia. Istituto 34, terzo. 8790 E

CAMERA ammobiliata, nettissima, buon prezzo affitta piccola famiglia. Alfieri 8, porta 7. 8782 E

CAMERA ammobiliata, pulitissima, due letti, volendo vitto affittasi. Valdirivo 19, terzo. 811 E

CAMERA bella, due finestre, davanti, soleggiata, volendo vitto affitta distinta famiglia. Via Caserma 14, terzo, porta 16. 8772 E

LETTI due affittansi a operai. Via Del Fin 16. 772 E

LETTI due, affittansi. Via Stadion 10, IV piano, porta 22. 594 E

STANZA elegantemente ammobiliata, con vitto, luce elettrica, affitta distinta famiglia, via Stadion. Indirizzo Piccolo. 658 E

STANZA elegante, vitto, uso piano affittasi. Ruggero Manna 3, II, destra. 630 E

STANZA ammobiliata, I piano, pressi Meridionale; camerino uso deposito, affittansi. Indirizzo Piccolo. 501 E

STANZA grande affittasi a distinto signore. Via Romagna 2, porta 4. 8542 E

STANZA vuota affittasi prontamente a distinta signorina o signora. Belvedere 19 sinistra. 8531 E

STANZE (due) vuote, parchettate, gas, ingresso libero, centro, uso scrittoio affittansi. Indirizzo Piccolo. 784 E

STANZA bellissima, ammobiliata affittasi corone 22. Volta 2, I, destra. 8742 E

STANZA ammobiliata, affittasi prontamente; eventualmente con vitto. Belvedere 4, IV, porta 45. 756 E

STANZETTA ammobiliata, chiara, ariosa, affittasi. Via Rossetti 39, IV, 13. 752 E

STANZA parchettata, due finestre, poggiuolo, ingresso libero, affittasi. Barriera 17, II. 751 E

STANZA bellissima, ammobiliata, affittasi prontamente. Acquedotto 41, mezzanino, dirimpetto caffè Secession. 792 E

STANZA vuota, ingresso scale, affittasi. Solitario 13, porta 21. 803 E

STANZA ammobiliata affittasi una, due persone. Corso 45, IV, sin. 802 E

STANZA vuota affittasi a persona sola. Via Leo 4. 815 E

STANZA, stanzetta, ammobiliate, vitto buono, affittansi prontamente cor. 64. Zovenzoni 3, mezzanino. 820 E

STANZA due letti affittasi. Via Scalinata 3, porta 6. 821 E

STANZA vuota, splendida vista sulla piazza, stufa, gas, affittasi. S. Sebastiano 2, primo. 8785 E

STANZA ammobiliata a nuovo, vista mare affittasi presso signora. Via Gaspare Gozzi N. 3, porta 22. 833 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi prontamente presso persona sola. Via Acquedotto 22, terzo, destra. 8781 E

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Largo Santorio 5, III. 8752 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, vista mare affittasi. Nicolò Tommaseo 1, terzo. 8747 E

STANZE due bellissime, uso scrittoio affittansi centrica posizione. Indirizzo Piccolo. 818 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via del Toro 11, primo, angolo Farneto. 793 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Galatti 16, II, destra, dirimpetto Posta centrale. 8753 E

STANZA ammobiliata, uso cucina, affittasi prontamente. Via Nuova 45, IV. 851 E

STANZA bene ammobiliata, affittasi con vitto famigliare, cucina italiana e tedesca. Via Caserma 12, porta 9. 8805 E

STANZA bene ammobiliata, ingresso scale, affittasi, unico subinquilino. Barriera vecchia 11, secondo. 8819 E

STANZA ammobiliata, eventualmente vitto, affittasi presso buona famiglia. Farneto 36, angolo Bachi. 8811 E

STANZA bene ammobiliata, affittasi, buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 862 E

STANZA ammobiliata, affittasi, distinto signore. Piazza S. Giovanni 4, porta 20. 8822 E

STANZA ammobiliata, con vitto, affittasi. Via Rossetti 15, II. 8824 E

STANZA ammobiliata, tutto comfort, affittasi. Via Bonomo 1, porta 5. 8825 E

STANZA affittasi in compagnia ad un operaio. Chiozza 56. 8710 E

STANZA ammobiliata, pulitissima, affittasi a distinto signore. Gioacchino Rossini 10, III, sinistra. 744 E

STANZA vuota, oppure ammobiliata, volendo prontamente affittasi. Belvedere 40, I, sinistra. 8723 E

STANZA vuota, comodo cucina, affittasi. Via Tiziano 1, porta 9. 8707 E

STANZA ammobiliata, quiete, affittasi prontamente. Giulia 29, porta 17. 747 E

VITTO viennese soltanto a prezzo conveniente, trovasi via Valdirivo 36, secondo, Becher. 8099 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERA piccola ingresso scale cerca giovane solo. Offerte «Italiano» Piccolo. 766 F

CAMERA ingresso scale, cercasi prontamente. Offerte sub «Libertà assoluta» Piccolo. 749 F

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, stufa, gas cerca signore. Scrivere «Stabile e Centro» Piccolo. 765 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, stufa, preferibile primo piano e pianoterra, cerca giovanotto spesso assente. Offerte sub «Sabino» al Piccolo. 8743 F

STANZA con vitto presso piccola famiglia cerca distinta signora. Gentili offerte con prezzo «Trieste» al Piccolo. 828 F

STANZE due, bene ammobiliate, con stanzino bagno, ariose, vista libera, cercansi per signore distinto. Offerte con prezzo sub «Distinto 8820» al Piccolo. 8820 F

STANZA possibilmente soleggiata, assolutamente stufa, primo, massimo secondo piano, con vitto, cerca signora pensionata. Offerte «Antonia 100» al Piccolo. 8718 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ASSOLTO distinzione, ottava Ginnasio, offresi ripetizioni, condizioni moderate. Indirizzo Piccolo. 295 G

ADULTI! Istruzione danza ore 8. Chiozza 7, Modugno. 758 G

ADOLESCENTI! Istruzione danza alle ore 5.30. Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 757 G

ARTISTA d'opera distinta impartisce lezioni canto in italiano, tedesco, francese. Via Gatteri 10, p. 7. 782 G

BERLITZ SCHOOL. Nuovi corsi per sloveno, serbo-croato, ungherese, spagnuolo alle otto pomeridiane. 8592 G

BERLITZ SCHOOL. Premiato istituto linguistico del mondo 420 filiali, lezioni singole riunite a domicilio. Venti professori delle rispettive nazionalità; ufficio traduzioni. Via Sanità 10, primo. 8591 G

FRANCESE colto impartisce lezioni conversazione, 80 centesimi. Offerte «Havre 8714» Piccolo. 8714 G

INGLESE distinta da Londra dà lezioni d'inglese e conversazione. Metodo rapido. Scrivere «London» Piccolo. 8745 G

IMPIEGATO impartisce lezioni di contabilità, corrispondenza italiana. Offerte «Praticissimo» Piccolo. 755 G

IMPIEGATA bancaria insegna corrispondenza, nonchè lingue italiana, tedesca, slovena, serbo-croata, assume traduzioni. Offerte «Commerciale 610» Piccolo. 610 G

LEZIONI francese singole, corsi corone 4 mensili, presso maestra diplomata. Offerte «Diplomata 8726» Piccolo. 8726 G

MAESTRO di violino cercasi. Offerte con pretese sub «Violino 123» al Piccolo. 8725 G

SIGNORINA darebbe alcune lezioni di violino. Offerte «Violinista» Piccolo. 8746 G

SIGNORA tedesca cerca maestra italiana scopo conversazione italiana. Offerte sub «Pomeriggio» Piccolo. 737 G

STUDENTE ginnasiale eminentista darebbe ripetizioni modico prezzo. Offerte «Modesto» Piccolo. 732 G

SARTA diplomata confezioni signora, istruisce signorine anche con proprio lavoro. Indirizzo Piccolo. 742 G

STENOGRAFIA. Prenderei lezioni stenografia Stolze-Schrey verso lezioni francese. Offerte «Debattenschrift» Piccolo. 777 G

SIGNORINA allieva Mazzoni, assolse corso di lingua e letteratura italiana a Firenze, impartisce lezioni. Indirizzo Piccolo. 695 G

STUDENTE Politecnico, impartisce lezioni in tutte le materie delle Reali italiane e tedesche. Indirizzo al Piccolo. 496 G

8 corone mensili due lezioni settimanali, venti corone mensili giornalmente lezioni contabilità, tenitura libri, conversazione, grammatica, corrispondenza italiana, tedesca, stenodattilografia (servirere celerissimamente a macchina). Studio Cernè, Stadion 11. 16 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

ANELLO con brillante smarrito. Pregasi portarlo indirizzo Piccolo, verso mancia. 694 H

GATTO nero smarrito. Pregasi portarlo via Teatro 1, terzo; mancia corone 3. 8797 H

MEDAGLIONE con fotografie smarrito. Essendo carissimo ricordo, pregasi portarlo indirizzo Piccolo, verso mancia. 768 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO 3 camere, 2 camerini, cucina, comfort moderno, cercasi. Offerte sub «Prontamente 8816» al Piccolo. 8816 I

LOCALI 2-3, ad uso studio, posizione centrale, preferibilmente in qualche piazza, cercansi. Offerte sub «Studio 8801» Piccolo. 8801 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO tre camere, due anticamere, cucina, poggiuolo, adatto per ufficio, salone mode, sartoria affittasi. Piazza della Borsa 9, II piano. 7816 L

APPARTAMENTO bellissimo, 5 camere in facciata e accessori affittasi. Portici di Chiozza 1. 7814 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente. Via Fornace 1. 8735 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente corone 720. Amministrazione: via Petronio 1, secondo. Telefono 2752. 8733 L

APPARTAMENTO bellissimo, 4 stanze, camerino, bagno, ripostiglio, cucina subaffittasi causa trasloco 24 febbraio; eventualmente gennaio, prezzo conveniente. Rivolgersi portinaio. Via Cologna N. 2, II piano. 764 L

APPARTAMENTI due stanze, cucina affittansi prontamente corone 35, 46, compreso accessori. Destra chiesa Roiano 1. 746 L

APPARTAMENTO signorile, 3 camere grandissime, cucina, bagno, poggiuolo, terrazza, accessori, subaffittasi prontamente, anche con perdita, causa partenza. Vendonsi anche splendidi mobili. Cantoni, Bachi 14, I. 774 L

APPARTAMENTO arioso, soleggiato, 2 stanze, camerino, subaffittasi prontamente causa partenza. Via Giulia 54, terzo. 8758 L

APPARTAMENTO 2 camere, cucina e cortile, cor. 32 mensili. Scorcola-Coroneo 752. 8803 L

APPARTAMENTO due camere, cameretta, cucina, cantina, affittasi prontamente, casa nuova, via Media 50. Rivolgersi: via Paduina 5, Montegani. 8799 L

APPARTAMENTI quattro stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente, via Acquedotto 95. Amministrazione Petech, via Paduina 2. 8821 L

APPARTAMENTI 2 camere, cucina, camera cucina affittansi prontamente. Rivolgersi via Manzoni 8, secondo, Valle. 822 L

APPARTAMENTO composto 2 stanze, 2 camerini, cantina, cucina, con poggiuolo, sparherd, gas, closet, uso orto affittasi prontamente cor. 640 più acqua, via dei Mirti 16 (Chiesa Roiano). Indirizzo Piccolo. 806 L

APPARTAMENTO con giardino, 3 camere, cucina, ripostiglio, affittasi anche prontamente. - Via Porta 873 (5 minuti tramway via Conti). 8786 L

APPARTAMENTI da 2-4 stanze affittansi prontamente. Rivolgersi Piazza Vecchia (Rosario) N. 4. 8768 L

CAMERA, cucina, subaffittasi a coniugi soli, casa signorile, centro. Indirizzo Piccolo. 841 L

LOCALI vasti, aventi acqua, gas e luce elettrica, adatti per depositi, garages, trattorie, industrie, forno ecc. eventualmente riducibili a piccole botteghe affittansi prontamente, via Molin grande 16. Informazioni: Hildwein, Telefono 19-35, oppure Stupatz, via Zonta 5. 7518 L

LOCALE affittasi prontamente, via frequentatissima, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 648 L

LOCALI vastissimi pianoterra, senza rive per grandi industrie, depositi, in posizione favorevole città affitterebbersi. Offerte «Schiarimenti persona seria» Piccolo. 8724 L

MAGAZZINO ex-macelleria, con retrobottega affittasi prontamente cor. 25 mensili, via Sara Davis, Scorcola S. Pietro 26. Rivolgersi: deposito Puntigam, via Fontana 9. 783 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore autorizzato, Caffè Nuova York. 8778 L

MAGAZZINO ad uso trattoria, da subaffittare. Rivolgersi via Carradori 18, angolo Ghega. 773 L

MAGAZZINO anche uso negozio affittasi. Rivolgersi via Salice 7, magazzino sacchi. 864 L

MAGAZZINI d'affittare a modici prezzi. Via S. Francesco 54-58. Rivolgersi al N. 56. 8800 L

NEGOZIO d'angolo, adatto qualsiasi esercizio, affittasi prontamente, prezzo convenientissimo. Via Sette fontane 34. 134 L

NEGOZIO adatto drogheria, liquoreria, altri generi affittasi prontamente, prezzo modico da convenirsi. Gatteri 20. 133 L

NEGOZIO affittasi prontamente, corone 1400 annue. Via Caserma 17. 848 L

STANZE (4), grandi, camerino, cucina, affittansi, corone 1100 tutto compreso. Via San Giusto N. 5. 8802 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

ARREDAMENTO completo, bellissimo, per salumeria, drogheria, pasticceria, vendesi. Indirizzo Piccolo. 861 M

APPARATO fotografico 13-18, completo, buon obiettivo, vendesi, cor. 65. Foscolo 25, V. 808 M

BAGNO zinco, grande, bollitore 3 fiamme, macinino turco vendonsi. Foscolo 25, quinto. 810 M

BICICLETTA «Cleveland», splendida, vendesi prontamente. Via Poste 14, I, destra. 728 M

BRILANTI solitari, immenso splendore, orecchini vendonsi corone 350; stupendo anello sole 100. Indirizzo Piccolo. 785 M

BOLLITORE gas, 3 fiamme, lire 2 fiamme, vendonsi. Parini 2, II. 787 M

BONJOUR figura snella, gilets fantasia, specchio, vendonsi. Stadion 7, porta 15. 800 M

BOTTI grandi (bottoni) per vino da 25-30 ettolitri, cercansi. Indirizzo Piccolo. 476 M

BIGLIARDO russo e piano vendonsi. Via Galleria 5 trattoria. 404 M

CARROZZETTA per bambino, quasi nuova, vendesi. Via Cecilia 7, porta 18. 771 M

CUCINA completa, tutti gli ultensili usati vendonsi prezzo irrisorio. Via Cancellieri 112, IV, sinistra, dalle 4-6. 770 M

CARRETTINE, carretti, 2-4 ruote, uso macelleria, vino, servi di piazza, vendonsi. L. Ghibrti 3. 814 M

CAPPOTTO verde, fodera raso, vendesi. - Via Gaspare Gozzi 3, quinto, sarta. 834 M

CHIFFONNIER nuovo, moderno, due porte, vendesi. Tintore 1, porta 7. 8795 M

CAPPOTTI, vestito, marsina, smoking, vestiti signora, passeggio, soirèe vendonsi. Gelsi 6, primo. 8774 M

CAPPOTTO peluche, gonna velluto; altri vestiti, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 869 M

CARRETTINE uso magazzino vendonsi. Via Salice 7, magazzino sacchi. 865 M

CAMERA studio e pranzo, nuove, di lusso, vendonsi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 858 M

CARRETTO 2 ruote, e sparherd con forno, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 840 M

CAMERA da pranzo, lusso, magnifica, quercia intagliata, stile nuovo e altri mobili, devonsi vendere prontamente causa partenza. Subaffittasi anche appartamento tre grandi camere. - Bachi 14, I, destra. 775 M

CREDENZA cucina, credenza camera, sedie, tavolo, lire vendonsi. Solitario 13, IV. 804 M

GIOCATTOLI usati, carretto, rocchetto «Rumkoff», vendonsi. Scuola Nuova 19, latteria. 12990 M

GRAMMOFONO moderno, voce chiara, 45 pezzi diversi, vendesi, 50 corone. Indirizzo Piccolo. 837 M

IMPERMEABILE da uomo, cappuccio; altro da donna, vendonsi; occasione. Ghega 8, terzo, 16. 8809 M

LETTO con susta, impermeabile da donna vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 767 M

LETTI due, suste, materassi, tutto nuovo, vendonsi, corone 86. Fonderia 12, porta 9. 8806 M

MOBILI, vestiti, pochi giorni, vendonsi, buonissimo prezzo; escluso rivenditori. Indirizzo Piccolo. 842 M

MACCHINA Singer, nuovissima, a tavolino 4 cassetti, apparati ricamare, vendesi, corone 160. Geppa 12, I, destra. 8751 M

MACCHINA Singer nuovissima vendesi causa partenza. Cinematografo a lanterna magica e macchina fotografica. Squero Nuovo 5, porta 11. 817 M

MADONNA con bambino, Lucca Della Robbia, splendida riproduzione gesso, vendesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 816 M

MACCHINA scrivere, nuovissima, vendesi prezzo di fabbrica. Magazzino via Bachi 9. 8794 M

MACCHINA Singer, nuovissima vendesi, corone 60. Nuova 9, porta 11. 8789 M

MOBILI usati per 2-3 locali ad uso studio cercansi. Offerte sub «Mobili» al Piccolo. 8770 M

MOBILI, camera matrimoniale, cucina, orologio, quadri, tutto quasi nuovo vendonsi. Via Caserma 13, porta 10. 8744 M

MACCHINA cucire, ricamare, nuova, vendesi buon prezzo, occasione. Negozio vestiti, piazza Ospedale 8. 866 M

MACCHINA cucire Singer, a mano vendesi. - Via Boschetto 2, pianoterra. 8818 M

OBIETTIVI autore, Anastigmatico «Berner», 18 cent., altro Weitwinkel Derogy vendonsi. Foscolo 25, quinto. 809 M

ORGANETTO bambini, guernizione completa albero Natale, specchio intagliato vendonsi. S. Nicolò 33, porta 20. 745 M

OROLOGIO da muro, grande, bellissimo vendesi, occasione. Chiozza 25, porta 2. 866 M

PIANINO corde incrociate, moderatore vendesi prezzo mitissimo. Ss. Martiri 23, pianoterra. prezzo mitissimo. S. Martiri 23, pianoterra. 216 M

PIANOFORTE mezza coda, buonissimo, perfetto stato, vendesi, prezzo mitissimo. Via Coroneo 35, porta 9. 8804 M

PATTINI con rotelle, vendonsi; occasione S. Nicolò, Ghega 8, III, 16. 8810 M

PALETOT capitano marittimo, altro civile, nuovi, vendonsi. Via S. Vito 34, IV, sinistra. 8787 M

PIANOFORTE mezza coda, ottima voce, vendesi prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 829 M

PIANOFORTE mezza coda, ottimo stato, vendesi a buone condizioni. Giulia 74 A, III, destra. 8737 M

STUFA petrolio, tavolo cucina, tavolino, sedie, copertori, vendonsi, causa partenza. Belpoggio 1 A, II, destra. 660 M

SMOKING nuovissimo, pattini «Mercedes», vendesi: vera occasione. Cavana 7, I. 686 M

STANZA matrimoniale con ottone, quasi nuova, vendesi Coroneo 13, I, destra. 8686 M

SOFA' con galleria, tavolo allungabile vendonsi. Indirizzo Piccolo. 707 M

SPECCHIO grande, poltrona pelle, allungabile, armadio uso vetrina, lampada gas tre fiamme vendonsi. Indirizzo Piccolo. 706 M

SPECCHIO grande Boemia, bottame, casse, scalone e alberi noci vendonsi. Via Commerciale N. 346. 8656 M

SACCHETTO (uno) e due bellissimi vestiti donna vendonsi. Presentarsi dalle 9 in poi. Farneto 1, terzo. 518 M

SPARHERD buonissimo, vendesi causa partenza. Prezzo modestissimo. Rivolgersi: Pondares 5. 2050 M

STOLA e manicotto di pelo fino, nuovi, moderni vendonsi metà prezzo; occasione. Piazza della Borsa 14, secondo. 8197 M

SALON, calzoni, gilet nuovo vendonsi, prezzo mite. Acque 22, porta 9. 794 M

STOLO Skunks, lunga 2 metri, comperata a Vienna cor. 190, vendesi per cor. 110. Cecilia 13, porta 5. 8773 M

SCALE legno, vendonsi a prezzi di fabbrica. Via Caserma 17. 847 M

SCRIVANIA 10 cassetti, cor. 35; altra 8 cassetti, cor. 20, vendonsi; occasione. Ghega 8, terzo, 16. 8808 M

SERVIZIO tè, bellissimo, vendesi; occasione regalo. S. Michele 7, primo. 734 M

TAPPETO lavorato uso Smirne, nuovo, vendesi corone 80. Presentarsi mattina. Indirizzo Piccolo. 731 M

TAPPETO orientale, sottotavolo, usato, circa 3 - 3 cercasi. Offerte «Tappeto» Piccolo. 807 M

VESTITI cappotti, modernissimi, uomo, signora, vestiti velluto, stola grande con manicotto vendonsi. Scorzeria 1, porta 11. 733 M

UTENSILI fabbrica glicerina, come: caldaie, macchine e pompa a vapore, presse per filtrare, bacini con congegno per moto, ecc., vendonsi a buon prezzo. Rivolgersi: fabbrica glicerina, via Limitanea 25, Trieste. 8357 M

VESTITI usati, mobili, cianfrusaglie comperansi. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 8757 M

VESTITI, cappotti, sacchetti, cappelli da signora, usati, da lutto vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 447 M

VETRINE complete due negozi, vendonsi, prezzo occasione. Piazza Borsa 10. Rivolgersi: Schinigoi, via Piccardi 8. 580 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

BOTTEGHINO mobili, vestiti usati, bene avviato, scambierebbesi con altro esercizio di erbaggi, latteria. Indirizzo Piccolo. 789 N

AZIENDA industriale, esistente oltre venticinque anni, magnificamente avviata, con propri macchinari, cerca prontamente socio tacito oppure collaboratore con capitale cor. 12-20.000. Scopo incremento. Offerte serie riflettenti «Seria industria» Piccolo. 8732 N

BUFFET-trattoria, vicino Barriera vendesi corone 4000. Acquedotto 9, Kremser. 854 N

BOTTEGHINO frutta, erbaggi, vendesi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 780 N

DECRETO di pasticceria cedesi in affitto. Offerte «Decreto 738» Piccolo. 738 N

IMA intavolazione di cor. 6000 sopra una realità a Basovizza cedesi per cor. 5400. Offerte sub «V. J. 5400» al Piccolo. 8775 N

OSTERIA vendesi o darebbesi in appalto, vicino Arsenale. Indirizzo Piccolo. 838 N

PRESTITO cor. 1000, cercasi prontamente, restituibili 1100 cor., da persona sicura, solvibile. Scrivere sub «Sicurezza 199» al Piccolo. 8762 N

LATTERIA vendesi o darebbesi in consegna, causa malattia, piccola cauzione. - Indirizzo Piccolo. 743 N

MUTUI, prestiti accordansi a impiegati dello Stato al 6 per cento, 25 anni scadenza. Scrivere: «Migliori condizioni» Piccolo. 11685 N

SIGNORA indipendente, con piccolo capitale assicurato, cercasi quale socia azienda seria, avviata. Dirigere offerte, non anonime, casella 291 posta centrale. 859 N

TRATTORIA bene avviata, ricercatissima, posizione per ottimo avvenire, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 256 N

TRATTORIA con appartamento di 3 camere, centro, affitto, tutto compreso, cor. 1160, decreto, inventario, birra Puntigam, vendesi ultimo prezzo cor. 7600. Rosa e Grego, caffè Goldoni. 805 N

200 corone cercansi prontamente, buon interesse, con garanzia, incasso diretto cassa, con buoni, restituzione 20 mensili. Offerte sub «200» Piccolo. 8826 N

20.000 corone disponibili, buona seconda intavolazione; mediatori esclusi. Offerte sub «Ventimila» Piccolo. 867 N

30.000, 20.000, 10.000, 6.000, 3.000 corone cercansi prime intavolazioni sopra stabili, tasso 7%. - Acquedotto 9, Kremser. 855 N

3000 a 6000 corone disponibili prime intavolazioni città, territorio. Indirizzo Piccolo. 788 N

35.000, 25.000 e 130.000 cercansi prontamente sopra stabili prima intavolazione città Trieste, Grado, Aquileia. Rivolgersi signor Pervanie, Gorizia, Corso Verdi 40, secondo. 7186 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASETTA nuova, Roiano, 2 appartamenti 2 camere, camerino, cucina, latrina, parchetti, saldo prezzo corone 6000; occasione. Acquedotto 9, Kremser. 853 O

CASA d'occasione, comfort moderno, città, rendita 6000, vendesi cor. 62.000, piccolo saldo. - Offerte «15.000» Piccolo. 790 O

FONDO splendido, di tese 450, in via Porta, adatto per costruzioni di tre stabili, oppure per villini, vendesi al prezzo di corone 75 la tesa. Indirizzo Piccolo. 489 O

FONDO 100 a 150 tese, adatto villa, vista golfo, pressi via Rossetti, vendesi. Indirizzo Piccolo. 824 O

REALITA' Piano S. Anna, con 4 appartamenti vendesi prezzo da convenirsi. Offerte sotto «Prezzo minimo» al Piccolo. 558 O

STABILE città, posizione ricercata, vendesi causa altri impegni, prontamente, saldo corone 20.000, rende 10% netto. Offerte «Affarone convincersi». Piccolo. 8734 O

VILLA due appartamenti, stallaggi, cantine, rimessa, porcili, pollaio, casa colonica, orto, frutteto, vigna, acqua potabile, ecc., vendesi in Friuli, saldoprezzo cor. 12.000. Vantaggiose condizioni di pagamento. Indirizzo al Piccolo. 12989 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

ANELLI, orecchini, brillanti, diamanti, catene, collane oro, argenteria, acquistati pubblici incanti, vendonsi. Stupendi regali per S. Nicolò. Via Ponterosso 6 (angolo S. Nicolò). 598 P

ACQUEDOTTO 33, accanto teatro Eden, deposito mobili Giovanni Zanchi. «Rettitudine» raccomandabilissimo. Merita convincersi visitandolo. 8192 P

ABBISOGNANDO mobili, non mancate visitare il ben conosciuto deposito, via S. Giovanni 5. 8827 P

BIOGLOBIN, efficacissimo ricostituente nell'anemia, convalescenza, di gratissimo sapore, adattissimo per bambini. Trovasi nelle farmacie. 8152 P

CUCINE lussuose, solidissime, laccate bianco, marmi, nonchè attaccapanni con specchio, vendonsi. Canova 22, Cucit. 8440 P

CAMERA matrimoniale, mogano, splendida, vendesi; prezzo buono. Madonnina 34, primo. 8389 P

CAMERA matrimoniale, fortissima, bella vendesi; rara occasione. Risorta 7, primo. 8388 P

CAPPOTTI, stoffe, stole, manicotti, sciarpe, ombrelli, sottane satin, calze, biancheria. Pagamenti rateali. Gatteri 19, primo. 8339 P

CHI cerca mobili nuovi, solidi, a prezzo mite, si rivolga magazzino Angelo Palma, Carducci 20. 8723 P

CASSE controllo (2) «National» quasi nuove, numerosi congegni pratici, costavano ognuna 1400 vendonsi d'occasione cor. 800 cadauna. - Indirizzo al Piccolo. 779 P

CUCINA lussuosa, con marmi vendesi metà prezzo, conveniente anche ai rivenditori. Via Leo 2. 791 P

CAMERA matrimoniale, stanza pranzo, vendonsi, prezzo mitissimo. Tintore 8, primo. destra. 857 P

CAMERA da letto vendesi; occasione. Ferriera 30, falegname. 8716 P

CUCINE solide, attaccapanni, tavolini, letti mogano vende falegname. San Giusto 16. 835 P

DITTE troveranno convenienza, abbonandosi per la corrispondenza in lingue straniere all'Ufficio traduzioni, Piazza Borsa 1. 812 P

DOLORI alle reni, al petto, sciatica, dolori lombari, guarisce cerotto Capsiros. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13875 P

LETTERE, offerte, contratti, istanze, vengono stilizzati bella forma, prezzo mite. Discrezione. Ufficio traduzioni, Piazza Borsa 1. 813 P

GIOCATTOLI, bambole, parrucche in assortimento a prezzi d'occasione acquistansi nel negozio Cadel, via Stadion 13. Assumonsi riparazioni di bambole. 8408 P

GRAMMOFONI Marca «Angelo», arrivati ultimi modelli, nuove assunzioni: «Caruso», «Titta Ruffo», «Battistini», ecc., chiedere cataloghi unicamente Emporio Zanetti, via Cavana. 8748 P

PELLICCIE, stole, manicotti finissimi volpe ecc. vendesi per conto primaria ditta viennese grossista, prezzi straordinariamente convenienti. Via Boschetto 42, I destra. 8771 P

PARCHETTI rovere e faggio bellissimi a prezzi modestissimi. Grande deposito, Scorzeria 4. 8309 P

QUELLO di più moderno che offre la moda quest'anno in mantelli, costumi, blouse, ecc. si vende a prezzi bassi mai ancora praticati. Jess, Barriera 15. 8475 P

QUALUNQUE persona che acquisti un capo di vestiario per bambini, riceve un balocco a scelta. Jess, Barriera 15. 8476 P

SCARPE, stivali elegantissimi, da signora, vendonsi in rate settimanali, cor. una o quattro mensili. Pina Colautti, Parini 12, I piano, p. 8. 8460 P

SCIROPPO pettorale «Minerva», efficacissimo nella tosse, bronchite, catarro bronchiale. Farmacia Piazza S. Francesco. 8154 P

STANZA matrimoniale, suste, materassi, tutto nuovo, vendonsi prontamente, corone 400, occasione sposi. Rivolgersi: Foscolo 15, primo. 8713 P

TUTTE le merci vendonsi, prezzi fabbrica, negozio mode, via Caserma 17. 849 P

TAPPETI persiani, via S. Giovanni 4, 15% ribasso. Ultimo mese. 8697 P

VESTITI, cappotti, Raglan, impermeabili, stoffe, biancheria da uomo, signora, ragazzi, pellicerie, copertori lana, imbottite, cortinaggi, corsie, pagamenti rateali, mensili, con prezzi modicissimi. Barriera 20, pianoterra, Filiale M.B. Katz. 823 P

20 metri lineari di scansie e telai con ramate vendonsi. Via Canova 22, falegname Vittorio. 8759 P

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

GUARDIA luminosa. Per lunedì probabile. 8812 B

GENTILCINQUE. Telefonami questa mattina. 8807 B

D. Mai provai dolori peggiori, sapendoti vicina e non potendoti rivedere. Attesi, come indicatomi, altri giorni attesi e cercai, tutto invano. Abbi pietà di questo addolorato cuore e fammi sapere dove ti trovi. Adorandoti, M. 8813 B

BIANCONERA. Iersera non impostai per prudenza. 60 B

19 Dicembre 1908. Provai più volte telefonarti ma non mi fu possibile, telefono sempre occupato. Non so più cosa pensare di te, è forse questa la tua sincerità Fa che ti veda prestissimo e ti prego rispondimi con questo mezzo. 8741 B

TELEFONO: Cercasi linea telefonica in cessione. Indirizzo Piccolo. 763 B

HO piacere parlare con voi 8441, g. ma per Barcola sono passate diverse, rispondete il meglio possibile. Saluti A. 8730 B

MATRIMONIO contrarrebbe giovane vedovo con capitale, brillante posizione, diritto pensione Lloyd, con giovane vedova, senza prole, colta, con pensione o capitale. Scrivere sub «Itaca» fermo in posta Barriera. 736 B

MATRIMONIO: 32 anni, seria, simpatica, contrarrebbe matrimonio con signore affettuoso anche vedovo. Scrivere «Elsi» posta centrale verso scontrino. 750 B

PENSIERO. Telefonerò come deciso. Però desiderei che tu mi telefoni già stamattina, questione importante. Se non potessimo parlare, ti attenderei caffè, come mercoledì. 776 B

CATANIA. Non doveva ricorrere ad estranei. Credendo di corrispondere un affetto in iscritto dando buoni consigli non si merita tale superiore indignazione di altra persona. Fu atrocemente offesa. Doveva esaudire mia preghiera di soluzione, da principio era tutto finito. Ora basta!! Colei che ha il cervello a posto. 8722 B

MATRIMONIO desidera contrarre signora distinta, pensionata, appartamento arredato con signore. Esclusi scherzi. Scrivere sub «Vedova» posta Stadion, verso scontrino. 8755 B

ANTONIO 100. Escluso il primo indirizzo. Scrivete posta centrale, datemi tempo per la risposta. 868 B

VLADIMIRO. Pagando da cena a due sicari non infrangerai tuoi impegni. Carmela. 8815 B

OBELISCO: Per schiarire penosa questione scongiuroti venire domani sabato, Vic. 832 B

M. 1902. Ti penso con infinita adorazione, vivendo con te e per te sola. Saluti, b.... senza fine. Tuo Ucci. 8814 B

LINEA telefonica, acquisterebbesi. Indirizzo Piccolo. 836 B

CAGNETTA bianca, «Teneriffa», razza fina, regalasi a persona di cuore. Indirizzo Piccolo. 850 B

AUTUNNO 19. Sei il mio tutto! vieni sabato attenderotti procura. Tanti, tuo sempre Enferietto. 8817 B

SQUERO. Scrivetemi posta centrale, indicandomi vostro indirizzo esatto. Saluti affettuosi. 8823 B

CICLAMO. Non t'ho scritto perchè tu eri contraria. T'aspetto sino a sabato, dove salisti ultima volta carrozza. Infiniti da chi t'ama. 8783 B

CASA nuova: Per comprenderci, compiacetevi ritirare lettera posta centrale, sub vostre iniziali, numero casa scrittomi. 8760 B

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto sabato 6 corr. alle ore 9 ant.

Chiffonnier, 3 quintali di ferro vecchio.